

Il territorio

Redatto da
Francesco Livi
 (Liguria, Umbria,
 Lazio, Abruzzo,
 Basilicata,
 Sardegna),
Mauro Mariani
 (Marche), Elena
 Mazzeo (Quadro
 d'insieme e
 Piemonte, Valle
 d'Aosta, Lombardia,
 Trentino Alto Adige,
 Friuli Venezia Giulia,
 Veneto, Emilia
 Romagna, Toscana),
Elisa Sovarino
 (Molise, Campania,
 Puglia, Calabria,
 Sicilia) con la
 supervisione di
Luca De Benedictis
 (Università di
 Macerata).

Nel 2012 le esportazioni italiane hanno rallentato il loro tasso di crescita, risentendo di un indebolimento della domanda mondiale, che ha interessato in particolare i più vicini e rilevanti mercati di sbocco per le regioni italiane, quelli dell'area dell'euro. Il rallentamento non ha risparmiato nessuna delle ripartizioni territoriali. Le esportazioni delle regioni Nord-occidentali sono cresciute in linea con la media nazionale.

Sono rimaste sostanzialmente ferme quelle dell'Italia Nord-orientale e ciò ha indotto ad un'ulteriore riduzione della quota di queste regioni sul totale nazionale. Sono vari i fattori che concorrono a spiegare questo ridimensionamento, non ultime le difficoltà dell'Emilia Romagna, colpita dal sisma dello scorso anno. Certamente il fenomeno rappresenta un segnale da valutare con la dovuta attenzione, essendo coinvolte alcune tra le principali aree produttive del paese.

Le vendite dell'Italia centrale sono, invece aumentate del 6,3 per cento, più che dimezzando il proprio tasso di crescita rispetto a quello del 2011.

Non hanno invece mostrato segni di rallentamento, crescendo a un tasso oltre il 10 per cento, le esportazioni del Mezzogiorno ma unicamente grazie agli aumenti di Sicilia e Sardegna. Infatti al netto di queste due regioni, prevalentemente esportatrici di prodotti energetici raffinati, solo le esportazioni della Puglia sono cresciute. Per le altre regioni meridionali si sono osservate flessioni, in alcuni casi, come in quello della Basilicata, dell'Abruzzo e del Molise, piuttosto rilevanti.

Può essere utile volgere indietro lo sguardo al periodo precedente alla crisi e mettere a confronto il 2012 con il 2008: le prime quattro regioni esportatrici nel 2012 hanno una quota sulle esportazioni nazionali più bassa che nel 2008. Nel complesso le esportazioni di queste regioni, Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna hanno mostrato un calo della loro incidenza dal 66 al 64,5 per cento del totale.

Quanto accaduto non deve però lasciar pensare che la tendenza sia verso una minore concentrazione delle esportazioni sul territorio italiano. Ad avvantaggiarsi del calo delle prime quattro regioni, infatti, sono state solo la Toscana, ma quasi unicamente grazie all'aumento delle vendite all'estero di metalli preziosi (oro non monetario) e, negli ultimi anni la Sicilia e la Sardegna, favorite dall'incremento delle quotazioni del petrolio, e grazie agli stabilimenti di raffinazione presenti nelle due isole.

Per completare il quadro, vanno menzionati alcuni casi di regioni che, nel periodo post-crisi, sono riuscite a mantenere la propria quota come Lazio o Marche ma anche Liguria, Trentino Alto Adige e Puglia.

Dall'analisi sulle esportazioni di servizi emerge un quadro sostanzialmente diverso: nel 2012, infatti, sono state le regioni dell'Italia del Nord che hanno acquisito maggiore rilevanza sulle esportazioni italiane, a discapito di quelle regioni del Centro, in particolare il Lazio.

Allungando il periodo del confronto, si conferma la tendenza alla concentrazione delle esportazioni di servizi nel Nord mentre le regioni del Sud hanno ridotto la loro già esigua quota sulle vendite di servizi all'estero.

Il primo dei due approfondimenti contenuti nel capitolo, che aggiorna il confronto con le dinamiche delle regioni di alcuni paesi europei¹, conferma che rispetto alle regioni dei

¹ G. Mastronardi – E. Mazzeo, Le esportazioni regionali dei maggiori paesi europei: dalla crisi alla ripresa.

principali paesi europei, solo due delle regioni italiane possono essere annoverate tra quelle “dinamiche”, cioè tra quelle che sono riuscite, non solo a mantenere, ma anche a guadagnare quote sulle esportazioni mondiali in anni difficili quali quelli appena trascorsi; mentre sono molte di più quelle definite “stagnanti” e quelle “a crescita lenta”. In gran parte, il differente percorso dipende anche dal modello di specializzazione di ciascuna regione e ciò si collega con il tema del secondo approfondimento². In esso si mostra come esista una relazione diretta tra il livello del reddito pro capite e quello di sofisticatezza del paniere di prodotti esportati dalle province italiane. Quelle più ricche, dell'Italia nord-occidentale e nord-orientale, esportano produzioni mediamente più complesse e sofisticate. Allo stesso tempo esiste una relazione inversa tra il mutamento strutturale delle esportazioni provinciali e il livello di reddito pro capite. Le province più ricche mutano meno la loro struttura produttiva. A ciò si accompagna una notevole dispersione nelle dinamiche delle province relativamente più povere: tra province del Mezzogiorno a pari livello di reddito pro capite coesistono fenomeni di basso ed elevato mutamento strutturale. Il mutamento va nella direzione di un aumento nella sofisticatezza dei beni prodotti ed esportati dalle province italiane. Ma il fenomeno non è generalizzabile, soprattutto nel Mezzogiorno.

2 L. De Benedictis - M. Tamberi, Mutamento strutturale, vantaggi comparati provinciali e complessità dei prodotti.

Tavola 5.1 - Esportazioni di merci delle regioni italiane⁽¹⁾
(valori in milioni di euro, variazioni e composizione in percentuale)

	Valori 2012	Variazioni percentuali					Quote percentuali sulle esportazioni totali				
		2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012
Italia nord-occidentale	155.341	2,1	-20,1	14,2	11,2	3,5	40,9	41,3	40,5	40,4	40,3
Piemonte	39.686	1,8	-21,7	16,0	11,9	2,9	10,5	10,4	10,3	10,4	10,3
Valle d'Aosta	596	-18,0	-36,4	36,2	2,4	-6,4	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Lombardia	108.080	2,0	-21,0	14,3	10,8	3,7	28,7	28,8	28,2	28,0	28,1
Liguria	6.978	10,0	10,4	1,8	14,8	4,1	1,4	2,0	1,8	1,8	1,8
Italia nord-orientale	118.960	1,3	-21,7	15,5	11,2	1,1	32,3	32,0	31,7	31,7	30,9
Trentino- Alto Adige	6.920	0,0	-16,8	19,5	10,6	1,7	1,7	1,8	1,8	1,8	1,8
Veneto	51.128	-1,1	-21,5	16,2	10,3	1,6	13,8	13,7	13,7	13,5	13,3
Friuli-Venezia Giulia	11.450	6,7	-18,9	8,7	7,7	-8,9	3,7	3,8	3,5	3,4	3,0
Emilia-Romagna	49.462	2,6	-23,3	16,2	13,2	3,1	13,1	12,8	12,7	12,9	12,8
Italia centrale	64.526	-4,1	-15,3	17,6	13,2	6,3	14,9	15,9	16,1	16,3	16,7
Toscana	32.368	-4,8	-9,0	15,5	14,0	6,9	7,0	8,0	8,0	8,1	8,4
Umbria	3.878	-6,3	-22,3	18,8	14,9	7,6	0,9	0,9	0,9	1,0	1,0
Marche	10.322	-14,4	-25,0	11,2	9,5	6,0	2,9	2,8	2,7	2,6	2,7
Lazio	17.958	7,4	-17,5	25,7	13,9	5,1	4,0	4,2	4,5	4,6	4,7
Mezzogiorno	46.426	4,5	-29,3	27,0	10,6	10,6	12,0	10,7	11,7	11,6	12,1
Abruzzo	6.897	4,3	-31,6	21,2	14,3	-4,8	2,1	1,8	1,9	2,0	1,8
Molise	376	2,2	-35,2	0,1	-3,9	-6,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Campania	9.400	-0,1	-16,1	12,9	5,6	-0,5	2,6	2,8	2,7	2,5	2,4
Puglia	8.772	3,4	-22,7	20,3	18,1	7,3	2,1	2,0	2,1	2,2	2,3
Basilicata	1.153	-6,5	-22,4	-5,3	-3,0	-17,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,3
Calabria	374	-8,9	-16,4	5,1	8,5	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Sicilia	13.052	3,8	-37,7	48,7	16,0	21,2	2,8	2,2	2,8	2,9	3,4
Sardegna	6.402	23,9	-44,0	60,8	-0,1	21,5	1,6	1,1	1,6	1,4	1,7
Totale regioni	385.253	1,1	-21,0	16,5	11,5	3,7	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) A partire dal 2004, i dati relativi all'interscambio delle regioni con l'Unione Europea comprendono solo i valori rilevati mensilmente; le esportazioni regionali non includono quindi i flussi intracomunitari minori che sono rilevati trimestralmente e annualmente e che confluiscono nella voce "Province diverse e non specificate".
Le quote sono calcolate, diversamente da quanto avviene nell'Annuario statistico che accompagna questo Rapporto, sulla somma delle regioni al netto delle province diverse e non specificate.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Tavola 5.II - Crediti per servizi forniti a non residenti nel 2011 e 2012⁽¹⁾
(valori in milioni di euro, variazioni e quote in percentuale)

	Valori		Variazione 2011-12	Quote sul totale	
	2011	2012		2011	2012
Italia Nord Occidentale	29.348	32.551	10,9	44,1	45,9
Piemonte	6.843	7.671	12,1	10,3	10,8
Valle d'Aosta	384	482	25,7	0,6	0,7
Lombardia	19.939	21.818	9,4	30,0	30,8
Liguria	2.182	2.580	18,2	3,3	3,6
Italia Nord Orientale	12.589	13.697	8,8	18,9	19,3
Trentino-Alto Adige	1.478	1.725	16,7	2,2	2,4
Veneto	5.751	6.089	5,9	8,6	8,6
Friuli-Venezia Giulia	2.346	2.864	22,1	3,5	4,0
Emilia-Romagna	3.014	3.019	0,2	4,5	4,3
Italia Centrale	19.273	19.146	-0,7	29,0	27,0
Toscana	4.727	4.943	4,6	7,1	7,0
Umbria	388	333	-14,2	0,6	0,5
Marche	510	535	4,9	0,8	0,8
Lazio	13.647	13.334	-2,3	20,5	18,8
Mezzogiorno	4.262	4.445	4,3	6,4	6,3
Abruzzo	361	308	-14,8	0,5	0,4
Molise	41	18	-56,8	0,1	0,0
Campania	1.467	1.639	11,7	2,2	2,3
Puglia	634	593	-6,5	1,0	0,8
Basilicata	40	66	64,3	0,1	0,1
Calabria	178	145	-18,3	0,3	0,2
Sicilia	876	1.056	20,5	1,3	1,5
Sardegna	665	621	-6,6	1,0	0,9
Totale regioni	66.498	70.911	6,6	100,0	100,0
<i>Dati non ripartibili</i>	<i>1.026</i>	<i>1.072</i>	<i>4,5</i>		
Totale	67.524	71.984	6,6		

(1) Al netto dei trasporti per i quali il dettaglio regionale non è disponibile.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Banca d'Italia

Tavola 5.III - Distribuzione delle esportazioni di beni e servizi e altri indicatori per regione

	Distribuzione percentuale esportazioni di merci e servizi		Concentrazione delle esportazioni ⁽¹⁾		Propensione ad esportare ⁽²⁾		Esportazioni di merci e servizi per occupato (migliaia di euro)	
	2008	2012	2008	2012	2008	2012	2008	2012
Italia nord-occidentale	41,2	41,3	1,28	1,27	34,9	36,9	23.904	26.780
Piemonte	9,6	10,4	1,19	1,30	32,2	37,8	20.314	24.720
Valle d'Aosta	0,2	0,2	0,85	0,84	23,1	24,3	15.832	17.646
Lombardia	29,6	28,5	1,42	1,33	38,7	38,8	27.498	29.516
Liguria	1,7	2,1	0,59	0,75	15,9	21,7	10.752	14.972
Italia nord-orientale	30,4	29,1	1,34	1,28	36,4	37,2	23.068	24.502
Trentino-Alto Adige	1,9	1,9	0,87	0,86	23,6	24,9	15.829	17.171
Veneto	13,2	12,6	1,42	1,34	38,7	39,1	23.942	25.242
Friuli-Venezia Giulia	3,5	3,1	1,51	1,36	41,1	39,7	25.543	26.111
Emilia-Romagna	11,8	11,5	1,32	1,29	35,9	37,6	23.133	25.041
Italia centrale	17,1	18,4	0,79	0,85	21,6	24,8	13.944	16.613
Toscana	7,1	8,2	1,05	1,21	28,6	35,2	17.822	23.030
Umbria	0,9	0,9	0,62	0,67	16,8	19,5	9.672	11.652
Marche	2,6	2,4	1,00	0,92	27,1	26,7	15.422	15.631
Lazio	6,5	6,9	0,61	0,64	16,5	18,5	11.479	13.257
Mezzogiorno	11,3	11,2	0,48	0,48	12,9	14,1	7.192	8.112
Abruzzo	1,9	1,6	1,00	0,87	27,1	25,2	15.459	14.833
Molise	0,2	0,1	0,38	0,21	10,4	6,2	5.449	3.363
Campania	2,6	2,4	0,41	0,39	11,2	11,5	6.387	6.841
Puglia	1,9	2,1	0,42	0,46	11,4	13,3	6.079	7.485
Basilicata	0,5	0,3	0,68	0,41	18,4	11,8	9.295	6.267
Calabria	0,1	0,1	0,07	0,05	1,8	1,6	943	831
Sicilia	2,6	3,1	0,47	0,58	12,8	16,9	7.415	10.055
Sardegna	1,5	1,5	0,71	0,74	19,4	21,7	10.566	12.088
Totale regioni⁽³⁾	100	100	1,00	1,00	27,1	29,1	17.123	19.172

(1) Rapporto tra la quota della regione/ripartizione sulle esportazioni italiane di beni e servizi e la corrispondente quota sul PIL; valori superiori (inferiori) all'unità indicano che la regione/ripartizione contribuisce all'export totale in misura maggiore (minore) rispetto al contributo dato alla produzione nazionale.

(2) Rapporto percentuale tra esportazioni di merci e servizi e PIL.

(3) I dati dell'Italia sono calcolati come somma di quelli regionali, al netto delle province diverse e non specificate.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT e Svimez

Tavola 5.IV - Operatori all'esportazione⁽¹⁾

(presenze degli operatori in ciascuna regione, variazioni e quote in percentuale)

	Numero	valore medio esportato per operatore, migliaia di euro ⁽²⁾	Variazioni percentuali				Quote % sul totale			
			2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Italia nord-occidentale	86.838	1.759	-2,5	11,0	3,8	2,4	39,1	38,7	38,1	38,7
Piemonte	19.073	2.065	-3,6	12,8	6,5	0,5	8,4	8,4	8,5	8,5
Valle d'Aosta	353	1.687	-5,6	10,9	11,4	0,3	0,2	0,1	0,2	0,2
Lombardia	61.712	1.720	-2,7	9,7	4,0	2,0	28,2	27,5	27,2	27,5
Liguria	5.700	1.158	5,8	20,4	-8,4	14,7	2,4	2,6	2,2	2,5
Italia nord-orientale	66.558	1.760	-12,7	11,9	6,8	0,1	29,5	29,5	29,9	29,6
Trentino-Alto Adige	4.327	1.593	-6,7	19,6	0,4	7,7	1,8	1,9	1,8	1,9
Veneto	29.740	1.689	-9,6	9,4	5,9	1,1	13,5	13,2	13,2	13,2
Friuli-Venezia Giulia	8.042	1.373	-34,1	12,3	14,6	-9,7	3,7	3,7	4,0	3,6
Emilia-Romagna	24.449	2.003	-7,2	13,7	6,3	1,3	10,6	10,8	10,8	10,9
Italia centrale	43.452	1.453	-6,4	16,2	7,3	-2,0	18,9	19,6	19,9	19,4
Toscana	20.837	1.502	-6,2	18,4	4,7	-4,1	9,3	9,8	9,8	9,3
Umbria	2.816	1.374	-3,9	2,8	9,7	1,3	1,3	1,2	1,2	1,3
Marche	8.842	1.157	-8,3	14,0	4,3	0,2	3,9	4,0	4,0	3,9
Lazio	10.957	1.619	-5,9	17,4	14,9	-0,5	4,3	4,5	4,9	4,9
Mezzogiorno	27.688	1.663	-7,3	9,7	4,7	2,6	12,5	12,2	12,1	12,3
Abruzzo	3.474	1.971	-14,9	4,6	12,1	-2,2	1,6	1,5	1,6	1,5
Molise	440	819	-19,6	41,2	-10,5	7,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Campania	10.116	910	-5,3	10,1	2,9	2,4	4,6	4,5	4,4	4,5
Puglia	6.246	1.400	-7,0	3,3	0,9	6,4	3,0	2,8	2,6	2,8
Basilicata	624	1.841	-1,2	6,2	6,2	7,6	0,3	0,3	0,3	0,3
Calabria	1.383	266	-3,4	25,6	2,7	2,7	0,6	0,6	0,6	0,6
Sicilia	4.125	3.149	-7,1	15,7	7,9	2,1	1,7	1,8	1,8	1,8
Sardegna	1.280	4.997	-3,6	12,4	15,6	-1,5	0,5	0,5	0,6	0,6
Totale regioni ⁽³⁾	224.536	1.688	-7,0	12,1	5,5	0,9	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Come nella tavola 7.1 la riga del Totale si riferisce al "totale regioni", aggregato che risulta inferiore al "totale Italia" poiché quest'ultimo include dati residui non classificabili con riferimento ad una data regione.

(2) Valore medio delle esportazioni per operatore in ciascuna regione. Un operatore può essere presente in più regioni.

(3) Somma delle presenze degli operatori in ciascuna regione.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

5.1 Piemonte

Le esportazioni di merci del Piemonte hanno raggiunto nel 2012 un valore pari a 39,7 miliardi di euro, il 10,3 per cento di quelle italiane. La regione ha mantenuto il quarto posto nella graduatoria nazionale delle regioni esportatrici, nonostante il rallentamento del valore delle esportazioni (2,9 per cento nel 2012). Tra le province Alessandria si è confermata come la più dinamica (12,7 per cento), seguita da Vercelli (3,9 per cento) e Novara (3,7 per cento). Le vendite all'estero di Torino e Asti sono rimaste pressoché stabili sul valore dell'anno precedente mentre sono diminuite quelle di Biella (-2,8 per cento). Variazioni in linea con la media regionale hanno mostrato le esportazioni di Verbanco-Cusio-Ossola e Cuneo.

Il numero degli operatori della regione è aumentato di poco per cento portandosi a 19 mila unità. Il valore medio delle esportazioni per operatore è il più elevato tra le regioni del Nord Italia (oltre 2 milioni di euro).

Una dinamica differente ha caratterizzato le esportazioni piemontesi nelle varie aree geografiche: un andamento ancora piuttosto vivace hanno mostrato nelle aree esterne all'Ue, mentre ha pesato la debolezza della domanda sulla flessione nell'Unione Europea (-1,8 per cento). Nei due principali mercati di sbocco, Germania e Francia, si sono ridotti i valori esportati così come avvenuto in altri importanti paesi europei, come Spagna, Polonia e Belgio. Restando nel mercato europeo, spicca d'altra parte la buona performance al di fuori dell'area dell'euro nel Regno Unito e fuori dall'Ue, in Svizzera. All'esterno dell'Ue, la diminuzione delle esportazioni in Asia centrale è stata più che compensata da variazioni positive nelle altre aree e, in particolare, in America latina (20 per cento), Africa settentrionale (14 per cento) e America settentrionale (13,5 per cento). Tra i principali mercati di sbocco particolarmente elevato è stato l'incremento registrato negli Stati Uniti (14 per cento), ciò dovuto in buona parte alla riorganizzazione geografica del comparto automobilistico. Variazioni positive benché meno sostenute si sono registrate anche in Turchia e Cina.

Per quanto riguarda i principali settori produttivi del Piemonte, il settore che ha contribuito maggiormente alla crescita complessiva è stato quello dei macchinari e apparecchiature, seguito da prodotti della metallurgia e dagli alimentari. È stato, invece, negativo il ruolo del settore automobilistico, per effetto della diminuzione del valore delle esportazioni che ha riguardato sia gli autoveicoli che le loro parti ed accessori.

Nell'ambito del comparto alimentare e bevande, un altro settore di attività economica di specializzazione per la regione, il settore delle bevande ha risentito della lieve flessione del valore delle vendite di vini d'uve, di cui il Piemonte rappresenta la seconda regione esportatrice italiana con una quota superiore al 20 per cento. Superiore alla media è stato invece l'incremento di quelle di prodotti alimentari (9,5 per cento). Il principale mercato di sbocco è rappresentato dai paesi dell'Unione europea ma lo sviluppo più sostenuto si è registrato nel continente americano e in quello asiatico.

Un aumento meno elevato (1 per cento) rispetto alla forte espansione dell'anno precedente hanno mostrato le esportazioni piemontesi di gioielleria e oreficeria, concentrate nel distretto di Valenza. Il Piemonte si trova al terzo posto dopo Toscana e Veneto tra le regioni esportatrici con una quota del 20,5 per cento. È invece proseguita, benché a ritmi meno sostenuti, la fase di espansione che interessa da alcuni anni le vendite all'estero di metalli preziosi.

Le esportazioni di prodotti tessili si sono ridotte del 3,8 per cento rispetto al 2011: il rallentamento è stato determinato quasi interamente dal mercato europeo, mentre quelle di prodotti dell'abbigliamento hanno mostrato un moderato incremento (2,3 per cento).

Le esportazioni di servizi della regione hanno mostrato un rallentamento pur crescendo a un tasso (12,1 per cento) superiore alla media nazionale.

Nel primo trimestre 2013 le esportazioni del Piemonte hanno mostrato un incremento dell'1,2 per cento: benché contenuto l'aumento ha consentito alla quota della regione di crescere. Migliori risultati sono stati ottenuti nel settore degli autoveicoli (+4,8 per cento), al contrario nei prodotti tessili e negli articoli in gomma si è registrata una flessione (-2,4 per cento).

Tavola 5.1 - Esportazioni del Piemonte per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾

	Valori 2012	Var % annuali				Quote % sulle esportazioni italiane			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
SETTORI									
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	4.233	-30,7	25,8	4,9	-5,1	42,2	41,0	37,7	37,7
Macchine di impiego generale	3.859	-24,6	19,8	10,1	3,9	16,0	17,6	17,6	17,2
Autoveicoli	2.245	-26,3	9,0	-6,8	-4,3	23,6	21,5	18,5	17,2
Altre macchine per impieghi speciali	1.822	-35,9	8,8	26,2	10,3	8,2	8,0	8,7	10,0
Altre macchine di impiego generale	1.569	-24,7	12,5	17,9	8,4	7,1	7,4	7,7	8,0
Altri prodotti alimentari	1.416	-2,0	13,9	12,9	16,1	27,4	28,2	28,5	29,7
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	1.367	-20,5	97,4	40,6	50,7	5,4	7,5	7,1	9,4
Articoli in gomma	1.316	-22,9	13,4	31,7	-4,6	35,5	33,1	35,6	34,5
Bevande	1.275	-8,8	9,7	12,2	-1,8	22,7	22,2	22,4	20,5
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	1.259	-20,8	35,7	13,4	0,9	8,9	9,0	9,3	9,4
MERCATI									
Germania	5.549	-23,2	15,1	13,6	-1,2	11,9	11,6	11,8	11,8
Francia	5.517	-22,6	10,7	11,1	-1,6	13,7	13,2	13,2	13,1
Svizzera	3.136	-9,1	20,3	38,6	15,2	12,0	12,4	13,2	13,7
Regno Unito	2.468	-25,0	9,2	10,3	11,5	12,6	11,7	13,0	13,4
Stati Uniti	2.223	-16,1	26,6	13,0	14,0	8,2	8,7	8,7	8,5
Spagna	2.085	-31,2	14,4	5,0	-5,4	11,0	10,7	11,1	11,4
Polonia	1.817	-5,2	1,0	2,0	-7,6	24,1	22,5	20,9	19,7
Turchia	1.388	-19,2	44,0	6,5	4,3	15,4	15,6	13,8	13,1
Cina	1.020	6,5	42,5	9,5	2,7	9,6	10,5	9,9	11,3
Belgio	958	-19,6	22,5	5,3	-4,4	9,7	11,0	10,4	9,3

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

5.2 Valle d'Aosta

La Valle d'Aosta nel 2012 ha esportato merci per un valore pari a 596 milioni di euro, in calo del 6,4 per cento rispetto al valore dell'anno precedente.

Il numero degli operatori all'esportazione è aumentato di una sola unità, il valore medio esportato per operatore si è però ridotto.

In larga misura questo andamento negativo dipende dalla flessione nel continente europeo, che assorbe oltre i due terzi delle esportazioni totali della regione: quelle dirette nell'Unione europea si sono ridotte del 10,3 per cento con un netto calo nei principali mercati di sbocco ad eccezione della Francia in cui si è registrato un incremento (tavola 5.2). Negli altri paesi europei spicca in particolare la diminuzione delle esportazioni in Svizzera, secondo mercato di sbocco della regione.

Al di fuori dell'Europa, i risultati conseguiti sono stati positivi in America settentrionale e, in particolare negli Stati Uniti, quarto mercato di sbocco della regione, in cui le vendite sono cresciute di oltre il 20 per cento, al contrario di quanto accaduto in America centro meridionale dove spicca una nuova netta flessione delle esportazioni in Brasile. È stata inoltre positiva la performance in Asia orientale in cui le vendite sono cresciute del 12,6 per cento: l'incidenza dell'area è ancora relativamente ridotta ma in costante aumento negli ultimi anni.

Le vendite dei primi due prodotti esportati dalla regione, quelli della siderurgia e gli altri prodotti derivanti dalla trasformazione dell'acciaio, hanno mostrato una diminuzione rispettivamente del 19 e del 12 per cento rispetto al valore dell'anno precedente. Sono, invece, aumentate le esportazioni di autoveicoli che hanno raggiunto nel 2012 pari un valore di poco più di 60 milioni di euro, superando del 19,6 cento il valore dell'anno precedente: si tratta quasi esclusivamente di vendite dirette a paesi dell'Unione europea.

Nel settore delle bevande, altra voce rilevante delle esportazioni valdostane, il valore delle vendite nel 2012 è stato di 52,5 milioni, superiore rispetto all'anno precedente del 19 per cento, con incrementi generalizzati alle principali aree di sbocco. In particolare il valore delle esportazioni di vino è più che raddoppiato rispetto al 2011, passando da 2 a 4 milioni di euro.

Particolarmente positivo è il dato relativo alle esportazioni di servizi: la Val d'Aosta è stata infatti la regione che ha mostrato l'incremento del valore più elevato (25,7 per cento) nel 2012.

Il dato relativo al primo trimestre del 2013 sulle esportazioni della regione mostra una continuità con dinamica negativa dell'anno precedente: le vendite infatti hanno mostrato un ulteriore calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2,9 per cento).

Tavola 5.2 - Esportazioni della Valle d'Aosta per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾

	Valori		Var % annuali			Quote % sulle esportazioni italiane			
	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
PRODOTTI									
Prodotti della siderurgia	192	-58,2	92,1	-0,7	-18,9	2,4	3,2	2,5	2,0
Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	129	-53,7	71,7	27,8	-12,1	4,4	5,2	5,3	5,2
Autoveicoli	61	75,1	4,6	7,1	19,6	0,5	0,4	0,4	0,5
Bevande	53	-7,1	19,4	5,5	19,3	0,8	0,8	0,8	0,8
Altre macchine per impieghi speciali	19	82,0	-56,3	-3,9	-5,2	0,3	0,1	0,1	0,1
Altre macchine di impiego generale	18	-15,4	36,1	-2,3	3,9	0,1	0,1	0,1	0,1
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	15	-63,6	11,1	-0,1	68,6	0,1	0,1	0,1	0,1
Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	14	-2,3	20,6	24,4	-8,4	0,3	0,3	0,4	0,3
Articoli in materie plastiche	10	10,9	-2,4	8,9	-9,3	0,1	0,1	0,1	0,1
Mobili	9	-13,5	37,3	51,1	10,3	0,1	0,1	0,1	0,1
MERCATI									
Francia	131	-21,4	17,1	5,4	15,0	0,3	0,3	0,3	0,3
Svizzera	112	-40,8	52,5	-9,8	-12,8	0,7	0,9	0,6	0,5
Germania	84	-43,0	45,1	12,8	-32,3	0,2	0,3	0,3	0,2
Stati Uniti	25	-33,2	64,6	39,9	21,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Regno Unito	25	-66,8	66,0	30,3	-13,7	0,1	0,1	0,2	0,1
Ceca, Repubblica	23	-40,6	69,5	28,3	-5,5	0,4	0,5	0,6	0,6
Brasile	18	-46,1	52,7	-6,3	-13,7	0,6	0,6	0,4	0,4
Messico	17	-59,0	155,6	2,4	-11,3	0,4	0,8	0,6	0,5
Sudafrica	17	-44,0	-29,8	112,3	93,5	0,6	0,3	0,5	1,0
Spagna	15	-36,7	34,3	-5,1	-9,4	0,1	0,1	0,1	0,1

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

5.3 Lombardia

Le esportazioni della Lombardia, la principale regione esportatrice del paese, sono aumentate nel 2012 del 3,7 per cento in linea con il dato nazionale ma in rallentamento rispetto all'anno precedente. Il loro ammontare pari a 108 miliardi di euro rappresenta quasi il 30 per cento dell'export italiano.

Le esportazioni della provincia di Milano sono cresciute del 3,5 per cento. Molto positiva è stata la performance di Lodi (10,9 per cento), che prosegue nella tendenza dello scorso anno, e di Pavia (10,2 per cento). A tassi superiori rispetto la media regionale sono aumentate anche le esportazioni delle province di Sondrio, Monza e della Brianza, Varese, Bergamo. Inferiore alla media è stata invece la dinamica delle vendite di Como, Cremona e Mantova mentre si sono ridotte, sia pur di poco, le vendite all'estero di Lecco e Brescia. Il numero degli operatori all'esportazione della regione ha proseguito nella tendenza crescente come nello scorso biennio: gli esportatori lombardi rappresentano il 27,5 per cento del totale degli esportatori nazionali.

Le esportazioni lombarde dirette al mercato dell'Ue hanno risentito della debolezza della domanda che caratterizza l'economia europea, mostrando una flessione dell'1,4 per cento rispetto al valore dell'anno precedente nell'intera area dell'Ue, con cali più pronunciati nei principali mercati: Germania, Francia, Spagna. Sono invece cresciute le esportazioni nel Regno Unito e nei Paesi Bassi. Sono rimaste in crescita le vendite dirette verso i paesi europei non Ue (10,6 per cento) ed è stato in particolar modo rilevante l'incremento di quelle dirette in Svizzera, aumentate del 17,3 per cento. Hanno continuato a crescere le esportazioni in Russia, all'ottava posizione tra i mercati di destinazione. Non altrettanto positiva la performance nel mercato cinese, in cui si è registrata una flessione del 6 per cento, nonostante la crescita delle esportazioni in Asia orientale dove le vendite hanno conseguito un discreto incremento (6,8 per cento). Molto positivo è stato l'andamento registrato negli Stati Uniti, con un incremento del 17,8 per cento e nell'America centro meridionale (+12,3 per cento) Sono cresciute le esportazioni nei paesi dell'Africa subsahariana e sono tornate a mostrare un andamento positivo, dopo la flessione dell'anno precedente, anche quelle in Africa settentrionale e in Asia centrale.

Tavola 5.3 - Esportazioni della Lombardia per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾

	Valori	Var % annuali				Quote % sulle esportazioni italiane			
	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
SETTORI									
Macchine di impiego generale	7.168	-14,8	6,5	10,4	7,6	32,1	31,5	31,6	32,0
Altre macchine di impiego generale	6.004	-19,5	0,9	7,6	4,0	34,4	32,3	30,7	30,5
Altre macchine per impieghi speciali	5.551	-25,0	12,0	11,0	1,3	30,2	30,0	28,9	30,4
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	5.438	-18,7	30,5	9,8	4,5	39,7	38,8	38,7	40,4
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	4.712	-19,6	39,5	27,2	12,3	39,1	38,5	33,1	32,5
Altri prodotti in metallo	4.346	-30,0	14,4	12,9	-0,2	46,6	46,8	47,1	47,4
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	3.640	-21,4	8,6	16,7	4,1	24,4	24,6	25,7	25,8
Articoli in materie plastiche	3.563	2,1	-20,2	7,7	1,1	35,4	35,6	35,6	36,2
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	3.312	-8,0	-26,7	16,3	9,5	55,7	54,5	54,2	55,8
Medicinali e preparati farmaceutici	3.190	5,4	-20,1	5,7	11,1	27,1	23,2	21,7	20,8
MERCATI									
Germania	14.608	-24,7	20,5	15,8	-2,6	29,9	30,4	31,4	30,9
Francia	11.875	-20,9	15,0	9,8	-2,4	29,0	29,0	28,7	28,2
Svizzera	8.198	-10,4	23,3	26,3	17,3	33,1	35,0	33,9	35,9
Stati Uniti	6.531	-20,7	8,6	9,6	17,8	27,9	25,4	24,8	25,7
Spagna	5.206	-31,8	16,4	4,7	-3,3	26,5	26,2	27,1	28,5
Regno Unito	4.407	-26,3	10,7	8,1	5,7	23,9	22,6	24,5	23,9
Cina	2.891	-3,3	18,8	11,4	-6,0	35,0	32,1	30,8	32,3
Russia	2.794	-33,6	25,2	11,1	5,7	30,1	31,1	29,4	29,0
Paesi Bassi	2.738	-17,8	17,7	4,5	3,2	30,3	30,4	29,1	29,5
Turchia	2.624	-24,6	32,5	23,4	4,3	27,2	25,4	26,1	24,9

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Si riscontrano notevoli disomogeneità nell'andamento dei diversi settori produttivi: sono aumentate oltre la media quelle dei principali settori di specializzazione della regione: le macchine di impiego generale, il settore della chimica e soprattutto i medicinali e gli altri prodotti farmaceutici, i metalli preziosi, i tubi e altri prodotti della siderurgia che hanno mostrato l'incremento più rilevante. Tra i prodotti del comparto della moda, spicca il buon andamento degli articoli in pelle, in ripresa già dal 2010. A questi si accomunano gli autoveicoli e gli altri mezzi di trasporto. Un calo hanno, per contro, mostrato le esportazioni di computer e prodotti dell'elettronica ed ottica, i prodotti in metallo, le apparecchiature elettriche ed elettrodomestici oltre che i derivati dalla raffinazione del petrolio.

Si conferma il ruolo della Lombardia come principale regione esportatrice anche per i servizi: il valore delle vendite all'estero, pari a 21,8 miliardi di euro, è aumentato del 9,4 per cento nel 2012, consentendo un irrobustimento della quota della regione sul totale (al netto dei trasporti).

Nel primo trimestre 2013 le esportazioni di merci della Lombardia hanno mostrato una leggera flessione (-0,6 per cento) in linea con la dinamica nazionale. Particolarmente positivo è il dato delle calzature e pelletteria (+13,6 per cento) mentre flettono le vendite della farmaceutica e dei metalli.

5.4 Liguria

Le esportazioni della Liguria hanno raggiunto, nel 2012, la cifra di 7 miliardi di euro, segnando una crescita rispetto all'anno precedente di 4,1 punti percentuali. Nell'ultimo quinquennio, per effetto di performance all'export generalmente superiori al corrispondente dato nazionale, la Liguria ha gradualmente accresciuto il proprio ruolo nella graduatoria regionale per valore di vendite estere raggiungendo, nel 2012, la dodicesima posizione (quindicesima nel 2008). Allo stesso modo la quota regionale sulle esportazioni nazionali, pari a 1,8 punti percentuali nel 2012, si è ampliata. La crescita delle esportazioni liguri ha tratto giovamento dalla notevole crescita espressa dalle realtà provinciali minori, quali La Spezia (36,5 per cento) e Imperia (7,6 per cento), rappresentative rispettivamente del 10,3 e 5,7 delle vendite estere regionali. Le esportazioni della provincia di Genova, esprimendo una crescita complessiva di 1,6 punti percentuali, hanno costituito il 62,4 per cento delle vendite estere regionali. Inoltre, diversamente dalle altre province liguri, Savona ha visto diminuire (-1,1 per cento), rispetto al 2011, il valore dei propri flussi in uscita.

I mercati tradizionali di destinazione delle produzioni liguri sono la Francia (0,8 miliardi di euro), la Germania e gli Stati Uniti (circa 0,7 miliardi di euro in entrambi), cui si aggiungono in tempi più recenti alcuni dei principali paesi di lingua araba (Algeria, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita). Con riferimento alla dimensione geografica dell'andamento ascendente delle esportazioni liguri si evince come, nel 2012, l'evoluzione dei corsi petroliferi abbia giocato un ruolo considerevole. Le vendite estere verso Algeria, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita, difatti, sono cresciute enormemente (almeno triplicate se non, addirittura, sei volte maggiori dell'anno precedente). A tale elemento propulsivo si accompagna un forte aumento dei flussi verso la Turchia (151,0 per cento), costituiti in particolar modo da Macchine di impiego generale. Per quel che concerne i restanti mercati di destinazione emerge come vi siano delle complessità congiunturali non solo in alcuni dei maggiori mercati comunitari (Spagna: -12,6 per cento; Francia: -8,5 per cento) ma anche negli Stati Uniti (-18,9 per cento). Risulta invece favorevolmente in controtendenza il dato relativo alle vendite dirette in Germania (3,8 per cento).

Per quel che concerne le esportazioni settoriali della Liguria si evince, in primo luogo, come vi sia un sensibile contributo alle stesse da parte di una molteplicità di comparti quali, ad esempio, i prodotti della raffinazione del petrolio (738 milioni di euro), navi e imbarcazioni (664 milioni di euro), altri prodotti chimici (592 milioni di euro) e macchine di impiego generale (461 milioni di euro). La cantieristica navale ligure, nello specifico, rappresenta una quota consistente (25,3 per cento) delle esportazioni nazionali del comparto. Nel 2012 la crescita delle esportazioni regionali complessive è stata sostenuta, dato il contestuale

andamento dei corsi petroliferi, dal forte incremento delle vendite all'estero di prodotti della raffinazione del petrolio (157,0 per cento). Da almeno un triennio, inoltre, si registra il positivo contributo apportato dai comparti degli autoveicoli (68,1 per cento) e dei prodotti della siderurgia (5,7 per cento). Diversamente da quanto emerso nel 2011, invece, sono emerse flessioni nei valori di export espressi da macchine di impiego generale (-20,1 per cento), navi e imbarcazioni (-17,4 per cento) e altri prodotti chimici (-9,6 per cento).

Relativamente alla numerosità degli operatori all'export liguri (5.700 unità) si è assistito, nel 2012, ad una forte crescita degli stessi (14,7 per cento, la più elevata sul territorio nazionale). Al tempo stesso si evidenzia come, sempre nel 2012, il valore medio esportato per operatore (1,2 milioni di euro) sia sensibilmente inferiore alla media nazionale (1,7 milioni di euro). Sempre nel 2012 la vendita di servizi a non residenti ha generato un valore pari a 2,6 miliardi di euro, in forte crescita (18,2 per cento) rispetto all'anno precedente.

Diversamente da quanto emerso su scala nazionale (-0,7 per cento) le esportazioni della Liguria hanno accresciuto il proprio valore (2,5 per cento) nei primi tre mesi del 2013. Il valore dei suddetti flussi di export è stato pari a circa 1,7 miliardi di euro. Si nota un andamento positivo di settori quali coke e petroliferi raffinati, computer, apparecchi elettronici e ottici, apparecchi elettrici e mezzi di trasporto. Al contrario si sono ridotte le vendite all'estero di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, metalli di base e macchine e apparecchi.

Tavola 5.4 - Esportazioni della Liguria per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾
(valori in milioni di euro, variazioni e quote in percentuale)

	Valori					Quote % sulle esportazioni italiane			
	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
PRODOTTI									
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	738	-22,7	27,7	-1,8	157,0	2,5	2,0	1,7	3,6
Navi e imbarcazioni	664	224,1	-21,1	27,1	-17,4	19,4	15,0	22,0	25,3
Altri prodotti chimici	592	-1,5	19,6	30,9	-9,6	13,6	13,0	15,6	13,7
Macchine di impiego generale	461	19,0	-19,1	19,2	-20,1	3,4	2,5	2,7	2,1
Prodotti della siderurgia	397	-55,1	189,4	75,8	5,7	1,4	2,9	4,0	4,1
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie									
Altre macchine di impiego generale	283	16,1	-19,2	3,8	29,5	1,7	1,3	1,2	1,4
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparec. per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	247	-3,0	-11,9	13,2	4,4	4,0	3,1	3,4	3,5
Autoveicoli	203	48,2	30,0	121,5	68,1	0,4	0,5	1,0	1,6
Armi e munizioni	186	43,0	-42,2	21,2	-2,5	29,0	15,7	18,4	13,5
MERCATI									
Francia	750	7,4	-4,7	13,2	-8,5	2,3	1,9	1,9	1,8
Germania	713	-12,0	72,7	-5,7	3,8	1,2	1,7	1,4	1,5
Stati Uniti	651	17,1	10,6	94,6	-18,9	2,2	2,1	3,6	2,5
Provviste di bordo Extra Ue	336	40,0	67,4	9,1	-2,8	31,8	42,6	33,0	28,4
Turchia	308	-7,4	106,9	-5,8	151,0	1,1	1,6	1,3	2,9
Spagna	286	-5,2	-12,9	10,3	-12,6	2,0	1,5	1,6	1,6
Algeria	265	-28,1	-85,0	14,3	503,3	9,9	1,3	1,5	7,0
Emirati Arabi Uniti	252	-45,3	0,4	-6,3	218,4	2,2	2,3	1,7	4,6
Arabia Saudita	201	16,7	-12,1	-2,3	284,5	2,5	2,0	1,4	5,0
Cina	172	-12,9	66,3	39,9	10,8	1,0	1,3	1,6	1,9

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

5.5 Trentino Alto Adige

Le esportazioni del Trentino Alto Adige nel 2012 hanno raggiunto un valore di 6,9 miliardi di euro, mostrando un tasso di crescita dell'1,7 per cento, in netto rallentamento rispetto al biennio precedente.

Tra le due province autonome Trento ha mostrato una performance migliore: l'incremento delle vendite è stato del 3,2 per cento, mentre quelle di Bolzano sono rimaste all'incirca stazionarie sul livello dell'anno precedente (+0,5 per cento).

Il numero degli operatori all'export è invece mostrato un aumento più rilevante (7,7 per cento) e si è quindi lievemente eroso il valore medio delle vendite per esportatore, pari a 1,6 miliardi di euro.

La modesta dinamica delle esportazioni nel 2012 rispetto agli anni precedenti ha risentito della spiccata specializzazione geografica della regione nell'Unione europea, mercato che incide per quasi il 70 per cento sull'export regionale. La regione ha, pertanto, subito in misura più netta di altre la debolezza della domanda che ha continuato a interessare l'area. Le vendite dirette verso il principale mercato di sbocco, la Germania, sono rimaste stazionarie mentre hanno accelerato quelle destinate verso il secondo mercato per importanza, l'Austria. Una netta flessione ha interessato invece le esportazioni in Spagna e in Belgio.

Al di fuori dell'Ue, è proseguita l'espansione delle esportazioni in Svizzera e, ancora di più, quelle in Russia. Negli Stati Uniti, che rappresentano l'unico mercato extraeuropeo tra i primi dieci mercati di sbocco, l'incremento non è andato oltre l'1,2 per cento. In Asia orientale le vendite hanno subito una pesante flessione (-22,3 per cento) che ha interessato, tra le voci più rilevanti, i prodotti chimici e i macchinari e apparecchiature.

Un rallentamento della crescita ha interessato quasi tutti i principali prodotti esportati dalla regione: in particolare i prodotti agricoli, e quelle di vini di uve, di cui il Trentino Alto Adige è la quarta regione esportatrice, aumentate meno della media nazionale, appena dell'1,4 per cento. Nel mercato nordamericano la voce più rilevante delle esportazioni della regione è rappresentata dalle bevande: il valore delle vendite nel 2012 è rimasto fermo su 188 milioni di euro. In controtendenza, le esportazioni di macchine per la formatura dei

Tavola 5.5 - Esportazioni del Trentino Alto Adige per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾

	Valori		Var % annuali			Quote % sulle esportazioni italiane			
	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
SETTORI									
Prodotti di colture permanenti	588	-13,5	19,6	20,2	1,6	17,6	17,7	20,6	20,4
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	559	-24,9	88,2	49,9	6,9	2,3	3,4	4,4	5,0
Altre macchine di impiego generale	504	-1,9	11,2	21,8	11,8	2,2	2,2	2,4	2,6
Bevande	491	1,2	4,9	9,0	1,9	9,1	8,5	8,3	7,9
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	284	-21,4	7,3	22,8	6,0	7,9	8,1	9,4	9,5
Macchine di impiego generale	271	-33,0	38,6	2,5	2,7	1,1	1,3	1,3	1,2
Pasta-carta, carta e cartone	266	-12,7	24,1	8,7	6,8	7,7	7,8	7,9	8,5
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	249	9,7	9,0	3,9	24,9	3,9	4,0	3,4	4,0
Altre macchine per impieghi speciali	233	-45,4	16,4	-19,6	-15,1	2,0	2,1	1,4	1,3
Articoli in materie plastiche	194	-8,0	7,8	16,1	1,0	1,9	1,8	1,9	2,0
MERCATI									
Germania	1.821	-14,5	15,4	9,8	0,5	4,0	3,9	3,8	3,9
Austria	593	3,1	5,0	5,1	7,5	7,2	6,6	6,3	6,9
Stati Uniti	532	-21,9	31,4	8,6	2,7	2,2	2,4	2,3	2,0
Francia	514	-27,2	14,9	19,9	1,2	1,1	1,1	1,2	1,2
Regno Unito	326	-26,2	9,7	4,5	0,8	1,9	1,8	1,9	1,8
Svizzera	294	-19,8	15,3	11,6	10,8	1,5	1,5	1,3	1,3
Spagna	238	-18,4	13,4	9,7	-18,5	1,4	1,4	1,5	1,3
Paesi Bassi	173	-23,4	75,3	-21,5	3,6	1,7	2,5	1,8	1,9
Russia	145	-24,9	19,3	45,7	48,5	0,9	0,9	1,1	1,5
Belgio	131	-30,4	3,9	11,2	-6,6	1,5	1,5	1,5	1,3

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

metalli e altre macchine di impiego generale hanno conseguito un incremento che contrasta con la pesante flessione, per il secondo anno consecutivo, delle altre macchine per impieghi speciali.

Diversamente dalle merci, le esportazioni di servizi della regione sono cresciute assai più della media nazionale, grazie all'incremento del 16,7 per cento: il valore si è portato a 1,7 miliardi di euro, diventando la prima "voce" tra le esportazioni complessive della regione.

Nel primo trimestre del 2013 la provincia di Bolzano ha mostrato un incremento delle proprie esportazioni del 3,8 per cento; al contrario di Trento le cui vendite si sono ridotte del 3,6 per cento.

5.6 Veneto

Le esportazioni del Veneto, pari a un valore di oltre 51 miliardi di euro, sono aumentate nel 2012 dell'1,6 per cento in netto mostrando un rallentamento rispetto alla dinamica dell'anno precedente. Peraltro la quota della regione, che rimane al secondo posto tra le regioni esportatrici dopo la Lombardia, proseguendo nella tendenza in atto dallo scorso decennio, si è lievemente ridotta, passando al 13,3 per cento del totale delle esportazioni nazionali. È aumentato in linea l'andamento nazionale il numero degli operatori all'esportazione (tavola 5. IV) il cui numero sfiora le 30 mila unità.

Tra le principali province per ammontare di esportazioni, un andamento migliore rispetto alla media della regione hanno mostrato Verona, Vicenza e Padova ma anche Belluno e Venezia. Un netto calo delle vendite all'estero hanno invece sperimentato le imprese esportatrici di Treviso (-6,1 per cento). Un incremento meno rilevante ha mostrato la provincia di Rovigo.

Le esportazioni venete si dirigono per circa il 60 per cento verso i mercati dell'Unione europea: ciò ha pesato sulla performance complessiva se si osserva che nell'Ue l'export si è ridotto di quasi il 2 per cento, con flessioni nei due principali paesi di destinazione: Germania (-1,3 per cento) e Francia (-2,3 per cento). Si sono, per contro, ottenuti risultati positivi in altri paesi europei, tra cui va menzionata in primo luogo la Svizzera, in cui l'aumento è stato del 23,2 per cento, ma anche la Russia.

Al di fuori del continente europeo, le vendite sono aumentate dell'11 per cento negli Stati Uniti che rappresentano il terzo mercato di sbocco della regione. Dopo tre anni di incrementi rilevanti le esportazioni venete si sono nettamente ridimensionate in Cina, tanto che il mercato è sceso in graduatoria dall'ottava alla decima posizione. Risultati negativi hanno caratterizzato peraltro l'intera area dell'estremo oriente asiatico in cui le vendite sono diminuite, a eccezione del Giappone dove invece le esportazioni venete hanno mostrato un incremento del 22 per cento.

Hanno ripreso a crescere dopo le difficoltà dell'anno precedente le esportazioni venete in Africa settentrionale. Positivi sono stati i risultati conseguiti anche nel mercato dell'America centrale e meridionale dove si è registrato un aumento del 15 per cento.

Per quanto riguarda la dinamica per settori delle esportazioni venete, hanno apportato contributi alla crescita il settore dei metalli e prodotti in metallo e la gioielleria, di cui il Veneto è la seconda regione esportatrice. Positivo è stato anche l'apporto del comparto agro-alimentare grazie ai prodotti alimentari con un buon andamento dei dolci e prodotti farinacei dei distretti industriali della provincia di Verona³ e, in particolare, dei vini di cui il Veneto, al primo posto tra le regioni esportatrici italiane, ha mostrato un incremento pari a circa il 10 per cento. In calo gli altri settori di specializzazione della regione, quali i macchinari e le apparecchiature, su cui ha pesato soprattutto la forte flessione nel mercato cinese, i prodotti

3 Cfr. Monitor dei distretti, Intesa San Paolo, aprile 2013.

tessili (filati e tessuti di lana della provincia di Vicenza ma anche tessuti in cotone della provincia di Treviso), le calzature (sia quelle sportive di Montebelluna sia quelle provenienti dal distretto di Verona) e gli articoli in materie plastiche.

Il valore degli introiti relativi agli scambi di servizi è cresciuto del 5,9 per cento, meno del totale nazionale. La regione conferma, tuttavia, la propria quota e la posizione al quarto posto tra le regioni esportatrici italiane.

Nel primo trimestre del 2013 il valore delle esportazioni venete è rimasto all'incirca fermo (0,2 per cento): questo andamento è la sintesi di un calo nel mercato dell'Ue a fronte di un debole aumento nei mercati extra Ue. Per quanto riguarda i settori al buon andamento di alimentari e bevande si è unito uno assai negativo dei mezzi di trasporto.

Tavola 5.6 - Esportazioni del Veneto per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾

	Valori					Quote % sulle esportazioni italiane			
	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
SETTORI									
Altre macchine di impiego generale	3.163	-22,0	14,6	14,4	4,8	14,9	15,9	16,0	16,0
Altre macchine per impieghi speciali	3.160	-25,1	23,5	21,6	-13,9	16,7	18,4	19,4	17,3
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	2.711	-19,3	5,9	3,0	3,8	21,2	20,8	19,2	19,2
Strumenti e forniture mediche e dentistiche	2.509	-14,2	18,0	10,4	6,7	49,9	51,3	53,4	46,6
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	2.242	-20,5	21,2	12,7	2,3	31,0	30,3	28,3	26,3
Mobili	2.230	-20,2	9,2	5,7	2,6	25,8	26,5	27,0	27,4
Calzature	2.107	-12,8	11,5	7,1	-3,8	29,9	29,5	28,0	26,5
Macchine di impiego generale	1.755	-24,0	30,0	14,9	1,5	6,6	7,9	8,2	7,8
Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	1.708	-24,9	22,1	4,8	9,7	33,8	32,5	30,8	30,5
Bevande	1.627	-2,7	16,6	13,7	9,1	24,1	25,1	25,7	26,2
MERCATI									
Germania	7.002	-18,6	17,4	13,7	-1,3	14,8	14,7	14,9	14,8
Francia	5.214	-14,1	12,5	9,6	-2,3	13,0	12,7	12,6	12,4
Stati Uniti	3.299	-28,8	31,3	-1,0	11,0	13,7	15,1	13,3	11,8
Svizzera	2.594	-12,8	25,7	26,1	23,2	9,8	10,6	10,2	11,3
Regno Unito	2.476	-25,9	13,8	7,9	3,9	13,3	12,9	14,0	13,4
Spagna	2.084	-25,8	9,7	-2,4	-9,2	12,9	12,0	11,5	11,4
Austria	1.786	-16,1	11,8	11,5	-4,2	21,5	20,9	21,4	20,7
Russia	1.680	-38,4	18,3	19,3	10,2	17,1	16,7	16,9	17,4
Romania	1.378	-27,4	19,0	13,5	-4,2	25,3	24,4	23,4	23,7
Cina	1.351	7,9	49,4	31,6	-26,2	14,0	16,1	18,3	14,8

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

5.7 Friuli Venezia Giulia

Nel 2012 le esportazioni del Friuli Venezia Giulia hanno fatto registrare una brusca flessione pari all'8,9 per cento rispetto al valore del 2011. Il loro valore è quindi sceso a 11,5 miliardi di euro mentre la quota sul totale delle esportazioni italiane si è portata al suo livello minimo dell'ultimo quinquennio.

La flessione ha interessato tutte le province a eccezione di Gorizia, le cui esportazioni sono cresciute dell'1 per cento. Trieste è quella che ha mostrato il calo più rilevante pari a oltre un quarto del valore dell'anno precedente.

Il numero degli operatori all'esportazione si è anch'esso ridimensionato e in misura maggiore rispetto al valore delle esportazioni.

Le esportazioni della regione sono diminuite in quasi tutte le aree geografiche a eccezione unicamente dell'America settentrionale e dell'Asia orientale, in cui sono aumentate rispettivamente del 5,1 e del 3,2 per cento, in entrambi i casi grazie prevalentemente al contributo dei prodotti in metallo. Si sono ridotte le vendite nell'Ue (-4,4 per cento): anche la regione ha risentito di un indebolimento della domanda in particolare in Germania e in Francia, rispettivamente primo e terzo mercato di sbocco, mentre sono andate in controtendenza quelle dirette in altri mercati europei quali Austria, Regno Unito, Polonia. Rilevanti flessioni hanno interessato le vendite in Russia e Cina, in entrambi i casi di circa il 30 per cento del valore dell'anno precedente.

Un andamento negativo ha interessato quasi tutti i principali prodotti in cui la regione è specializzata: nel comparto della meccanica si è aggravata la caduta delle vendite delle macchine per impieghi speciali, pari a oltre un quinto rispetto al valore dell'anno precedente, e delle altre macchine di impiego generale. Anche il distretto del mobile ha risentito del rallentamento della domanda riducendo il fatturato all'esportazione in particolare nei mercati dell'Ue e dell'Asia orientale. Al contrario sono cresciute le esportazioni di elettrodomestici. Notevole è stata anche la flessione della voce navi e imbarcazioni che segue quella già registrata l'anno precedente, com'è noto tuttavia il settore della cantieristica mostra oscillazioni legate a commesse di grande importo.

Il favorevole andamento delle esportazioni di servizi della regione contrasta con quello assai negativo visto per le merci: l'incremento del 22,1 per cento è uno tra i più elevati conseguiti dalle regioni italiane nel 2012 e ha consentito alla quota della regione di portarsi al 4 per cento.

È proseguita nel primo trimestre del 2013 la fase negativa per le esportazioni della regione, ancora in flessione del 6,8 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente: le difficoltà che nell'anno precedente si concentravano in prevalenza nel mercato dell'Unione europea, nei primi mesi del 2013 paiono interessare anche i mercati extraeuropei, in cui si è avuta una diminuzione dei valori esportati (-4,2 per cento).

Tavola 5.7 - Esportazioni del Friuli Venezia Giulia per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾

	Valori	Var % annuali				Quote % sulle esportazioni italiane			
	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
SETTORI									
Altre macchine per impieghi speciali	1.253	-16,7	14,3	-3,4	-22,5	10,0	10,2	8,5	6,9
Mobili	1.200	-22,5	3,4	3,9	-4,9	16,1	15,7	15,6	14,8
Prodotti della siderurgia	1.116	-56,3	40,0	36,2	-1,1	11,5	11,2	12,0	11,5
Macchine di impiego generale	867	-13,3	5,3	1,5	0,5	4,6	4,4	4,1	3,9
Altre macchine di impiego generale	693	-24,3	-9,8	24,2	-8,8	4,4	3,7	4,0	3,5
Navi e imbarcazioni	571	30,2	1,7	-16,7	-47,4	31,1	30,9	29,8	21,8
Articoli in materie plastiche	408	-15,4	16,9	13,8	-3,1	4,0	4,0	4,2	4,1
Apparecchi per uso domestico	386	-23,4	-7,4	7,0	7,2	7,0	6,3	6,9	7,5
Altri prodotti in metallo	293	-32,7	13,6	19,7	5,0	2,8	2,8	3,0	3,2
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	273	-18,2	137,2	56,2	-5,1	1,3	2,1	2,3	1,9
MERCATI									
Germania	1.664	-25,7	25,3	10,6	-5,3	3,5	3,7	3,7	3,5
Stati Uniti	973	13,6	-8,7	165,0	4,9	2,3	1,8	4,1	3,7
Francia	940	-19,4	20,9	19,6	-19,2	2,4	2,5	2,7	2,2
Austria	644	-36,1	43,2	3,3	1,7	6,2	7,7	7,3	7,5
Regno Unito	596	-25,1	198,6	-61,1	7,1	3,3	8,4	3,3	3,2
Slovenia	433	-35,9	38,5	-1,5	-9,0	12,2	13,5	11,9	10,5
Spagna	371	-30,2	0,2	6,4	1,2	2,1	1,8	1,8	2,0
Cina	349	35,8	22,0	21,7	-29,4	5,0	4,7	4,9	3,9
Russia	321	-42,9	-9,0	52,1	-30,9	5,3	4,0	5,2	3,3
Polonia	306	-7,6	-24,8	7,7	11,2	4,3	3,0	2,9	3,3

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

5.8 Emilia Romagna

Le esportazioni dell'Emilia Romagna, pari a un valore di quasi 50 miliardi di euro, hanno sensibilmente rallentato il proprio ritmo di crescita rispetto all'anno precedente (tavola 5.1) aumentando nel 2012 al di sotto della media nazionale. Tra le principali province ve ne sono alcune che hanno subito gli effetti degli eventi sismici avvenuti nei mesi di maggio e giugno del 2012. Tra queste solo Modena ha mostrato un incremento in linea con la media regionale, mentre le esportazioni di Ferrara e Reggio Emilia sono rimaste pressoché stazionarie. Per quanto riguarda le altre province nessuna ha mostrato incrementi più rilevanti, fatta eccezione per Piacenza le cui vendite all'estero sono aumentate del 18,6 per cento.

Nonostante le difficoltà è ancora aumentato il numero degli operatori all'esportazione che si è portato a 24.440 unità ed è rimasto stabile il valore medio esportato per operatore.

Anche questa regione ha risentito della debole fase ciclica della domanda che ha riguardato particolarmente l'area dell'euro. Nel complesso dell'Unione europea l'aumento delle esportazioni è stato di appena lo 0,7 per cento, per effetto di un debole incremento in Germania e di una riduzione in Francia, Spagna e altri paesi dell'area. È stato invece positivo l'andamento nel Regno Unito. Al di fuori dell'Unione europea spicca, dopo l'inversione della tendenza negativa dello scorso anno, il dato relativo alla crescita ancora sostenuta negli Stati Uniti dove si è registrato un incremento del 20,5 per cento.

L'Asia orientale continua ad affermare la propria rilevanza come mercato di sbocco per le esportazioni della regione benché in Cina, il principale mercato asiatico, l'export della regione abbia subito una brusca contrazione. Al contrario si è consolidata l'affermazione nel mercato russo.

Passando a considerare le esportazioni dei principali settori produttivi, per il settore della meccanica si è interrotta la fase di espansione dell'anno precedente: sono aumentate oltre la media le vendite di altre macchine di impiego generale mentre si sono ridotte quelle per impieghi speciali.

Le esportazioni di materiali da costruzione in terracotta della regione, che rappresentano oltre il 90 per cento del totale nazionale, nel 2012 sono aumentate del 3 per cento ma il valore delle vendite è rimasto ancora inferiore a quello raggiunto negli anni precedenti alla crisi del 2009.

Il settore automobilistico ha continuato a mostrare un'ottima capacità di reazione, con un incremento di oltre il 20 per cento delle vendite degli autoveicoli: spicca la forte espansione negli Stati Uniti (in particolare dalla provincia di Modena)⁴, ma è stata anche particolarmente brillante la performance nei mercati asiatici (Cina, Giappone, Hong Kong e Singapore, tra gli altri), in Africa settentrionale e in alcuni paesi del Medio Oriente, quali l'Arabia Saudita.

Ha continuato ad evolversi positivamente anche il settore dell'abbigliamento emiliano che ha conseguito un ulteriore incremento della quota sull'export nazionale, compensando le flessioni nei mercati dell'area dell'euro e negli Stati Uniti grazie agli ottimi risultati in Russia, il secondo mercato di sbocco, oltre che nel Regno Unito, in Svizzera e, al di fuori dell'Europa, in Giappone e Cina.

Tra i settori che anche nel 2012 hanno continuato a mostrare buone performance vi è il comparto alimentare. La quota sulle esportazioni nazionali non ha smesso di crescere e ha raggiunto nel 2012 il 16,5 per cento, grazie non solo alle vendite all'estero di vino, aumentate del 15 per cento, ma anche di altri prodotti alimentari che in molte aree geografiche hanno mostrato buoni andamenti.

⁴ Spicca in particolare l'incremento di oltre il 40 per cento di vendite di autoveicoli della provincia di Modena negli Stati Uniti d'America.

Rispetto all'anno precedente è rimasto invariato il valore delle esportazioni di servizi: prosegue pertanto la tendenza alla diminuzione della quota della regione sul dato nazionale.

Nel primo trimestre del 2013 l'Emilia Romagna ha diminuito le proprie esportazioni dello 0,6 per cento, in linea con la media dell'Italia, nonostante il buon andamento in settori rilevanti per l'export della regione quali gli autoveicoli, gli alimentari e gli altri prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Tavola 5.8 - Esportazioni dell'Emilia Romagna per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾

	Valori 2012	Var % annuali				Quote % sulle esportazioni italiane			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
SETTORI									
Altre macchine di impiego generale	5.349	-25,5	14,0	19,9	4,7	25,3	26,9	28,4	28,4
Altre macchine per impieghi speciali	3.777	-32,3	8,3	22,7	-1,2	19,5	18,7	19,9	20,5
Macchine di impiego generale	3.526	-32,7	18,6	20,0	0,8	14,0	15,4	16,7	15,9
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	3.004	-8,5	2,5	16,2	7,3	22,3	21,2	22,1	22,8
Materiali da costruzione in terracotta	2.886	-20,7	6,2	2,7	3,0	90,6	90,6	91,2	91,8
Autoveicoli	2.439	-31,5	19,9	16,9	22,2	17,8	17,8	19,2	22,9
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	1.882	-39,3	38,9	15,6	-4,1	14,6	15,7	15,9	16,0
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	1.688	-20,8	30,8	15,7	-0,1	12,2	12,0	12,6	12,5
Articoli in materie plastiche	1.149	-15,3	22,8	9,0	-2,2	10,8	11,5	11,6	11,4
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	1.071	-33,0	29,1	11,6	5,8	16,1	19,6	18,2	19,1
MERCATI									
Germania	6.208	-20,9	18,8	10,5	1,2	13,0	13,1	12,9	13,1
Francia	5.603	-15,4	15,9	14,3	-1,2	12,9	13,0	13,4	13,3
Stati Uniti	3.989	-35,0	21,5	17,4	20,5	13,9	14,2	14,8	15,2
Regno Unito	2.767	-30,9	28,3	6,7	15,0	12,1	13,2	14,1	15,0
Spagna	1.964	-32,1	14,6	2,5	-8,8	11,0	10,7	10,8	10,7
Russia	1.933	-41,4	17,8	27,5	12,4	18,1	17,6	19,1	20,0
Cina	1.380	4,1	56,4	17,3	-14,8	13,3	16,0	16,2	15,3
Polonia	1.297	-25,0	14,3	24,6	3,1	11,2	11,8	13,4	14,1
Belgio	1.267	-24,1	20,0	20,4	-5,7	11,6	12,9	13,9	12,3
Paesi Bassi	1.240	-25,1	13,3	23,3	-0,5	12,5	12,1	13,7	13,4

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

5.9 Toscana

Le esportazioni della Toscana nel 2012 hanno subito un netto rallentamento rispetto alla dinamica dell'anno precedente, pur aumentando a un tasso del 6,9 per cento, circa il doppio rispetto alla media dell'Italia, portandosi su un livello di poco superiore ai 32 miliardi di euro.

L'aumento delle esportazioni toscane è stato trainato prevalentemente dalla provincia di Arezzo che, con un incremento superiore alla media (15,4 per cento), mostra un valore delle proprie vendite all'estero, pari a quasi 9 miliardi di euro, superando ormai Firenze al primo posto tra le province esportatrici. Le esportazioni del capoluogo di provincia sono aumentate in linea rispetto alla media regionale (7,2 per cento). Tra le altre province spicca l'espansione di quelle della provincia di Massa Carrara (51,2 per cento), ma incrementi di rilievo sono stati raggiunti anche da Livorno e dalla minore tra le province esportatrici, Grosseto. Si sono contratte le vendite all'estero di tutte le altre province (specie di Lucca, Pisa e Siena).

Il numero degli operatori all'esportazione, aumentato nel biennio precedente, è calato del 4,1 per cento a fronte di un incremento del valore medio delle esportazioni per operatore.

Il rallentamento nella crescita delle esportazioni toscane è stato molto netto nei mercati europei: nei principali paesi sono rimaste stazionarie (Germania) o si sono lievemente ridotte (Francia e Regno Unito). D'altra parte il maggiore contributo alla crescita, oltre che agli Stati Uniti, si deve alle esportazioni in alcune tra le aree emergenti quali il Medio Oriente, in cui sono aumentate del 36 per cento e l'Asia orientale (15,2 per cento). Si è riscontrata anche una ripresa delle esportazioni toscane nei paesi dell'Africa settentrionale, mentre si sono ridotte le esportazioni nell'America centro meridionale, Asia centrale e Africa sub sahariana.

Dopo tre anni di incrementi eccezionali, le esportazioni toscane di metalli preziosi (oro non monetario dalla provincia di Arezzo) nel 2012 hanno mostrato un aumento del 12,8 per cento.

Per restare nell'ambito dei prodotti di specializzazione della regione, gli articoli in pelle, la cui produzione è localizzata prevalentemente nei distretti di Santa Croce sull'Arno, Valdarno e Castelfiorentino, hanno contribuito positivamente all'aumento delle esportazioni grazie ad un aumento delle vendite superiore all'8 per cento. Le esportazioni di tessuti si sono ridotte mentre sono rimaste pressoché stazionarie quelle relative ai prodotti dell'abbigliamento. Ha mostrato un recupero dopo un biennio di flessioni il settore delle macchine e apparecchi grazie all'andamento assai positivo nei mercati più lontani quali l'Asia orientale e, soprattutto, l'Oceania. Sono cresciute meno della media le esportazioni di settori rilevanti per la regione quali quello farmaceutico, gli altri mezzi di trasporto e l'alimentare. All'interno di questo comparto si registra il rallentamento delle esportazioni

Tavola 5.9 - Esportazioni della Toscana per settori di specializzazione⁽¹⁾ e principali mercati⁽²⁾

	Valori 2012	Var % annuali				Quote % sulle esportazioni italiane			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
SETTORI									
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	5.360	59,9	30,7	89,1	12,8	31,8	29,3	37,5	36,9
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	2.878	-16,7	23,2	27,9	8,4	32,6	32,3	34,2	33,7
Macchine di impiego generale	2.777	17,0	-8,1	-12,0	23,4	15,8	13,4	10,7	12,4
Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	1.863	-21,1	30,0	-3,2	16,1	35,4	36,3	31,7	33,2
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	1.686	-13,7	11,9	16,0	1,0	11,4	11,8	12,3	11,9
Calzature	1.669	-12,5	17,9	15,7	5,3	18,9	19,8	20,3	21,0
Altre macchine per impieghi speciali	978	-27,7	18,8	20,6	5,9	4,4	4,7	4,9	5,4
Tessuti	884	-24,6	7,2	3,0	-2,2	21,9	21,0	20,3	20,5
Medicinali e preparati farmaceutici	816	-1,1	-2,7	1,8	2,5	7,6	6,4	5,9	5,3
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	753	-55,1	193,0	3,4	45,2	1,9	3,4	3,1	3,7
MERCATI									
Francia	4.118	-6,5	24,8	21,5	-0,7	8,2	8,9	9,8	9,8
Svizzera	4.018	23,7	26,8	68,8	6,9	12,9	14,1	18,2	17,6
Germania	2.759	-20,6	25,3	5,7	0,1	5,8	6,1	5,8	5,8
Stati Uniti	2.458	-17,6	5,2	25,7	10,6	10,0	8,9	9,9	9,4
Regno Unito	1.484	-0,4	-3,6	3,2	-2,4	10,5	8,6	8,9	8,1
Spagna	1.436	-20,6	11,5	5,8	4,2	7,0	6,6	6,9	7,8
Emirati Arabi Uniti	1.125	-34,6	28,0	10,1	38,8	15,3	20,0	17,1	20,4
Hong Kong	1.009	-11,1	48,8	11,3	14,4	19,7	22,0	21,2	22,6
Belgio	841	4,0	12,2	89,7	7,1	4,6	4,8	8,2	8,1
Cina	785	29,8	10,9	1,4	3,4	10,2	8,7	7,6	8,7

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

dei vini toscani che hanno, tuttavia, fatto registrare un incremento del 6,7 in linea con la media nazionale. Sono invece aumentate oltre la media nazionale le vendite all'estero di oggetti della gioielleria ed oreficeria (16 per cento) di cui la Toscana rimane la prima regione esportatrice con un valore di export di 1,9 miliardi di euro.

Nel 2012 l'andamento delle esportazioni di servizi ha rallentato rispetto all'anno precedente: l'incremento del 4,6 per cento è risultato inferiore al dato nazionale.

I primi dati sulle esportazioni di merci relative al primo trimestre del 2013 mostrano una dinamica in diminuzione in linea con il dato nazionale (-0,6 per cento): ha pesato in primo luogo il netto calo del valore delle vendite di metalli (-24,2 per cento) che da alcuni anni manifestava una crescita significativa. Sono invece risultate in crescita le esportazioni di articoli in pelle (5,7 per cento) e il comparto degli alimentari e bevande (7,2 per cento).

5.10 Umbria

Nel 2012 le esportazioni dell'Umbria sono aumentate di 7,6 punti percentuali, raggiungendo i 3,9 miliardi di euro. Tale andamento, superiore alla media nazionale, ha permesso alla regione di rafforzare il proprio sedicesimo posto nella graduatoria nazionale per valore di export. Al tempo stesso l'Umbria ha mantenuto stabile la propria quota sul totale delle esportazioni nazionali ad un livello pari a 1 punto percentuale. Dal dettaglio provinciale si evince come la crescita delle esportazioni umbre sia in larga parte riconducibile al forte incremento delle vendite estere di Terni (13,2 per cento), cui si è accompagnato l'altrettanto positivo aumento occorso a Perugia (3,9 per cento). Il capoluogo perugino, nel dettaglio, ha esportato merci per un valore all'incirca pari a 2,3 miliardi di euro, rappresentando una quota pari al 60,2 per cento del totale regionale.

Le vendite estere dell'Umbria sono principalmente indirizzate da un lato all'area dei paesi comunitari (Germania: 581 milioni di euro; Francia: 367 milioni di euro) cui si accompagna una forte presenza nei mercati dell'America centro-settentrionale (Stati Uniti: 581 milioni di euro; Messico: 307 milioni di euro). La regione difatti risulta rappresentativa, su scala nazionale, di quote apprezzabili sia in Messico (8,2 per cento) che negli Stati Uniti (2,2 per cento). Nel 2012 si è osservata una netta crescita, rispetto all'anno precedente, delle vendite in questi mercati (negli Stati Uniti pari al 68,4 per cento, e in Messico pari al 5,3 per cento), oltre che nel Regno Unito (6,5 per cento). Parallelamente si sono verificati dei decrementi dei valori di export verso Romania (-29,6 per cento), Paesi Bassi (-8,2 per cento) e Francia (-2,9 per cento).

Per quel che concerne le esportazioni settoriali della regione si evidenzia, per lunga tradizione, il ruolo centrale assunto dal comparto dei prodotti della siderurgia il quale, con un valore di vendite estere di circa 1,0 miliardi di euro, esprime il 26,9 per cento dell'export regionale. Ad esso si affiancano, sia pur con valori inferiori dei rispettivi flussi, le altre macchine di impiego generale (241 milioni di euro) e gli articoli di abbigliamento (216 milioni di euro). L'anno 2012 ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, una decisa crescita non solo dei prodotti della siderurgia (30,4 per cento) ma anche di alcuni comparti di minore impatto, quali i prodotti delle colture agricole non permanenti (55,6 per cento), gli articoli di maglieria (23,9 per cento) e le altre macchine per impieghi speciali (17,7 per cento). Diversamente da quanto emerso nel 2011, invece, si è registrata una flessione delle vendite all'estero delle altre macchine di impiego generale (-9,7 per cento).

La numerosità degli operatori all'export umbri (2.816 unità) ha evidenziato, nel 2012, una crescita rispetto all'anno precedente, nella misura di 1,3 punti percentuali. Il valore medio esportato da ciascuno di detti operatori (circa 1,4 milioni di euro) risulta essere inferiore alla media nazionale (1,7 milioni di euro). Rispetto all'anno 2011 il valore dei servizi forniti ai non residenti ha subito una forte contrazione (-14,2 per cento), assestandosi ad un livello pari a 333 milioni di euro.

Nei primi tre mesi del 2013 le esportazioni umbre (903 milioni di euro) sono diminuite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nella misura di 4,5 punti percentuali effetto in larga parte della flessione dei metalli di base e prodotti in metallo (-23,9 per cento).

Tavola 5.10 - Esportazioni dell'Umbria per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾
(valori in milioni di euro, variazioni e quote in percentuale)

	Valori 2012	Var % annuali				Quote % sulle esportazioni italiane			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
PRODOTTI									
Prodotti della siderurgia	1.039	-36,3	55,4	17,1	30,4	8,5	9,2	8,5	10,7
Altre macchine di impiego generale	241	-37,8	19,1	34,7	-9,7	1,1	1,2	1,4	1,2
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	216	-18,8	2,9	20,4	3,4	1,5	1,4	1,5	1,5
Oli e grassi vegetali e animali	164	-3,3	10,0	30,4	5,0	8,0	7,8	9,3	9,2
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	148	-39,0	34,2	28,5	-4,9	2,0	2,5	2,7	2,5
Altre macchine per impieghi speciali	135	-11,7	4,5	3,4	17,7	0,7	0,7	0,6	0,7
Articoli di maglieria	123	-8,3	22,9	20,4	23,9	2,7	3,1	3,6	4,5
Prodotti di colture agricole non permanenti	118	-3,8	24,2	-10,6	55,6	4,5	4,4	3,8	6,1
Macchine di impiego generale	107	6,8	-14,8	-0,6	-20,4	0,9	0,7	0,6	0,5
Medicinali e preparati farmaceutici	95	58,6	15,3	146,2	15,7	0,3	0,3	0,6	0,6
MERCATI									
Stati Uniti	581	-33,2	10,7	80,6	68,4	1,0	1,0	1,5	2,2
Germania	582	-21,3	32,4	13,8	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2
Francia	368	-18,9	14,9	8,4	-2,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Messico	307	-49,6	45,0	10,6	5,3	10,3	10,3	9,0	8,2
Paesi Bassi	161	-28,9	34,1	7,6	-8,2	1,7	2,0	1,9	1,7
Regno Unito	159	-25,8	0,7	5,1	6,5	1,0	0,8	0,9	0,9
Romania	141	-26,5	127,0	100,6	-29,6	1,0	1,9	3,3	2,4
Spagna	130	-29,6	10,9	7,5	-13,6	0,8	0,7	0,8	0,7
Belgio	126	-5,0	1,3	-1,5	21,3	1,3	1,2	1,1	1,2
Svizzera	103	-0,1	5,1	20,0	7,3	0,6	0,5	0,5	0,5

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

5.11 Marche

Le esportazioni delle Marche sono aumentate nel 2012 del 6,0 per cento, con un rallentamento della ripresa iniziata nel 2010 dopo la pesante flessione del 2008 e del 2009. In valore le esportazioni hanno raggiunto i 10,3 miliardi (12,5 miliardi nel 2007).

Le province di Ancona e Macerata hanno avuto una crescita (4,4 per cento) decisamente inferiore alla media regionale, mentre le altre hanno registrato percentuali di crescita superiore con il picco del 9,9 per cento della provincia di Pesaro.

Il numero degli operatori sui mercati esteri è rimasto all'incirca stazionario raggiungendo un totale di 8.842 operatori. Pare quindi essersi interrotta la tendenza alla flessione che aveva portato il numero di tali soggetti dagli oltre 11.000 del 2002 agli 8.815 del 2011.

La crescita delle esportazioni del 2012 è stata in linea con quella delle altre regioni del centro Italia e molto superiore a quella delle regioni del Nord, con conseguente aumento della quota regionale sulle esportazioni totali italiane, dal 2,6 al 2,7 per cento.

La distribuzione delle esportazioni mostra una solida e consolidata specializzazione verso Europa e Stati Uniti, che assorbono circa l'80% dell'export, anche se con fluttuazioni discrete negli anni, ciò che da una parte testimonia un radicamento strutturale nei mercati di destinazione, dall'altra fa intendere una propensione non marcata per l'apertura di nuovi mercati.

Da sottolineare i dati degli Stati Uniti, con una crescita del 40 per cento e della Russia (+16 per cento).

In Belgio, al terzo posto tra i paesi di destinazione dell'export con una quota che rappresenta il 9 per cento delle esportazioni italiane verso quel paese, le vendite sono aumentate del 6,1 per cento.

Per le altre aree da notare una buona performance verso i paesi dell'Asia orientale, con un incremento del 26,7 per cento che segue l'ottimo andamento del 2011, consolidando la presenza regionale nei paesi dell'area, particolarmente in Cina (+21,7 per cento nel 2012) e un forte arretramento dei paesi dell'Asia centrale (che rappresentano, però, poco più dell'1 per cento)

Si è pienamente recuperata la flessione delle esportazioni verso l'Africa Settentrionale (6,5 per cento).

Il settore delle calzature, il settore più importante per l'export regionale, con un valore di 1,5 miliardi di euro prosegue nella sua crescita con un più 5,1 per cento, in rallentamento rispetto al 2011 ma in recupero rispetto ai livelli precedenti la crisi del 2008 2009.

Il settore dei macchinari, che complessivamente è il secondo per importanza con 1,5 miliardi di euro di export, nel 2012 ha continuato a crescere oltre la media regionale (+11 per cento) permettendo il ritorno dei valori esportati a quelli registrati nel 2008, prima del crollo del 2009.

Gli apparecchi per uso domestico segnano un calo del -1,2 per cento: il settore, il cui livello si è ulteriormente ridotto dopo il calo subito nel 2009, stenta a trovare una configurazione che permetta al distretto produttivo, principalmente del fabrianese, di ritrovare una propria via di crescita sui mercati esteri.

Tavola 5.11 - Esportazioni delle Marche per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾

	Valori					Quote % sulle esportazioni italiane				
	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	
SETTORI										
Calzature	1.495	-21,7	9,0	13,7	5,0	19,6	19,0	19,1	19,8	
Apparecchi per uso domestico	926	-32,9	5,1	-9,5	-1,2	18,8	19,2	17,8	17,8	
Medicinali e preparati farmaceutici	752	-28,4	-13,8	31,3	10,0	6,3	4,7	5,6	5,4	
Mobili	509	-27,2	6,1	1,1	4,7	6,5	6,5	6,3	6,5	
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	434	-21,6	18,2	17,8	4,7	6,0	5,7	5,6	5,3	
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	425	-18,9	23,3	-0,3	5,5	3,1	3,5	3,1	3,2	
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	308	-22,8	1,3	32,2	43,5	8,1	7,6	8,5	11,3	
Articoli in materie plastiche	390	-10,2	10,4	7,2	1,1	4,2	4,0	3,9	3,9	
Altre macchine per impieghi speciali	387	-40,1	9,6	30,5	8,0	1,9	1,8	2,0	2,0	
Altri prodotti in metallo	342	-25,9	28,8	8,2	-2,4	3,4	3,8	3,7	3,6	
MERCATI										
Francia	1.021	-8,8	11,5	2,8	1,9	2,6	2,6	2,4	2,4	
Germania	952	-21,6	14,4	9,3	6,0	2,0	1,9	1,9	2,0	
Belgio	925	-27,9	-8,8	28,5	6,1	9,3	7,8	9,0	9,0	
Russia	748	-42,4	26,4	9,3	15,9	7,4	7,7	7,2	7,7	
Regno Unito	537	-26,5	15,0	4,8	13,9	2,7	2,6	2,8	2,9	
Stati Uniti	494	-35,5	7,4	11,2	40,3	1,8	1,6	1,6	1,9	
Spagna	427	-25,9	10,5	2,2	-14,1	2,6	2,5	2,5	2,3	
Polonia	418	-27,0	21,2	9,6	7,7	3,7	4,1	4,1	4,5	
Romania	323	-27,0	31,3	14,7	-7,7	5,5	5,9	5,7	5,6	
Svizzera	251	-8,7	11,1	7,4	14,9	1,3	1,3	1,1	1,1	

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Il settore dei medicinali e preparati farmaceutici cresce del 10 per cento ma va considerato che il valore assoluto è di 827 milioni di euro rispetto a un picco di 1,7 miliardi di euro nel 2007: il recupero rispetto al periodo precrisi è dunque ben lontano.

Da notare che più dell'80 per cento delle esportazioni di questo comparto è destinato al Belgio.

Il settore dei mobili, colpito in misura particolare negli anni della crisi del settore immobiliare, registrando nel 2012 un modesto incremento del 4,6 per cento non ha recuperato ancora il crollo del 2009.

Le esportazioni di servizi della regione sono aumentate del 4,9 per cento rispetto al 2011; la quota regionale sul totale dei servizi esportati dall'Italia è dello 0,8 per cento, ben al di sotto della quota detenuta rispetto alle esportazioni di merci.

Nel primo trimestre del 2013 le Marche hanno mostrato un incremento delle esportazioni pari al 13,2 per cento, molto superiore alla dinamica delle esportazioni dell'Italia centrale (+2,2) e in controtendenza rispetto alla pur limitata flessione (-0,7) delle esportazioni nazionali. Questo buon andamento è trainato da un sorprendente +140 per cento del settore prodotti farmaceutici e chimici, ma incrementi si sono registrati dagli articoli in pelle e dagli apparecchi elettrici. L'aumento delle esportazioni è ugualmente indirizzato sia verso i paesi UE che verso quelli extra UE

5.12 Lazio

Grazie ad un incremento delle vendite estere (5,1 per cento) superiore al dato nazionale (3,7 per cento) il Lazio ha generato, nel 2012, un valore delle stesse di circa 18 miliardi di euro. Tale performance ha permesso alla regione di mantenere saldamente la sesta posizione della relativa graduatoria regionale per valore di export realizzato, con una quota sul totale delle esportazioni nazionali pari a 4,7 punti percentuali. Operando un distinguo tra le diverse province laziali si evince come Roma rappresenti oltre la metà (51 per cento) delle vendite estere regionali, seguita da Frosinone (24 per cento) e Latina (22,2 per cento). Rimane invece ancora marginale il ruolo assunto da Viterbo (1,7 per cento) e Rieti (1,0 per cento), per le quali si evidenzia però un forte grado di dinamicità a dispetto degli esigui valori di scambio. Il maggior traino all'export laziale è stato offerto, nel 2012, dalla provincia pontina, per effetto di una decisa crescita (14,6 per cento) rispetto all'anno precedente. Risultano essere positivi ma meno intensi, invece, gli incrementi delle vendite estere originatisi a Frosinone (3,5 per cento) e Roma (1,4 per cento).

Le principali mete dei flussi di export del Lazio sono la Germania (2,3 miliardi di euro) e la Francia (2,0 miliardi di euro), seguite dal Belgio (1,3 miliardi di euro), dal Regno Unito (1,1 miliardi di euro) e dagli Stati Uniti (1,0 miliardi di euro). Le esportazioni dell'economia laziale risultano particolarmente rappresentative non solo nel Nord Europa (Belgio: 12,3 per cento; Paesi Bassi: 8,1 per cento; Germania: 4,9 per cento; Francia: 4,8 per cento) ma anche in Giappone (11,2 per cento) e negli Stati Uniti (4,0 per cento). Nel dettaglio, la quota delle esportazioni del Lazio sul totale nazionale risulta essersi gradualmente accresciuta, nel corso degli ultimi anni, soprattutto in Germania, Francia e Paesi Bassi. L'anno 2012 ha segnato, rispetto all'anno precedente, un quadro di forte variabilità. Vi sono state direttrici commerciali per le quali, difatti, sono emersi forti aumenti delle vendite estere (Belgio: 89,4 per cento; Paesi Bassi: 20,4 per cento), anche per effetto dei consistenti flussi intraindustriali caratteristici delle produzioni farmaceutiche, tradizionalmente presenti sui territori in questione. Il valore delle merci destinate negli Stati Uniti, invece, ha subito, per il secondo anno consecutivo, un netto decremento (-13,7 per cento). Inoltre, per quel che concerne le vendite in Germania (-3,1 per cento) e Francia (6,8 per cento), prime due mete commerciali degli operatori laziali, sono emersi andamenti opposti.

Il distretto della farmaceutica costituisce uno dei principali traini alle vendite estere del Lazio. Tale settore, rappresentativo del 34,1 per cento delle esportazioni regionali, ha generato, per

effetto di una ampia crescita (34,8 per cento) dell'export, un valore complessivo pari a 6,1 miliardi di euro. Il Lazio, nello specifico, ha dato origine al 39,7 per cento delle esportazioni nazionali del comparto dei medicinali e preparati farmaceutici. Altri comparti ad esprimere un valore di export considerevole sono, tra gli altri, i prodotti della raffinazione del petrolio (1,6 miliardi di euro) e i prodotti chimici e plastici di base (1,0 miliardi di euro).

L'anno 2012 ha segnato, rispetto al precedente, una forte crescita (in continuità rispetto al triennio precedente) delle vendite di armi e munizioni (51,4 per cento) e di aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (9,7 per cento). Al tempo stesso vi sono comparti per i quali sono emersi sensibili decrementi delle vendite estere, diversamente da quanto registrato nel biennio precedente. Ne sono un esempio gli autoveicoli (-25,1 per cento), i prodotti della raffinazione del petrolio (-16,1 per cento) e i prodotti chimici e plastici di base (-9,5 per cento).

Gli operatori all'export presenti nel Lazio (10.957 unità, pari al 4,9 per cento degli operatori nazionali) sono diminuiti, nel 2012, di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. La forte vocazione della regione alla fornitura di servizi a non residenti colloca il Lazio nella seconda posizione della relativa graduatoria nazionale (dietro alla Lombardia), con una quota pari al 18,8 per cento. L'anno 2012 ha segnato una flessione (-2,3 per cento) del valore di detti flussi, la cui consistenza rimane però considerevole (circa 13,3 miliardi di euro).

Nel primo trimestre del 2013 il Lazio ha espresso flussi di esportazioni in misura pari a circa 4,4 miliardi di euro. Tale performance segna, rispetto allo stesso periodo del 2012, una crescita (2,4 per cento) del valore di detti flussi, ponendosi in controtendenza rispetto al corrispondente dato nazionale (-0,7 per cento): questo risultato si deve alla buona performance del settore farmaceutico e nonostante il calo delle vendite di autoveicoli e altri mezzi di trasporto

Tavola 5.12 - Esportazioni del Lazio per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾
(valori in milioni di euro, variazioni e quote in percentuale)

	Valori					Quote % sulle esportazioni italiane			
	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
PRODOTTI									
Medicinali e preparati farmaceutici	6.095	2,1	34,6	9,5	34,8	29,1	33,9	33,7	39,7
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.558	-20,0	47,1	18,8	-16,1	11,5	10,7	11,1	7,7
Prodotti chimici di base, fertilizzanti, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	1.015	-38,8	50,8	15,7	-9,5	7,0	8,0	8,3	7,5
Autoveicoli	863	-22,9	58,5	5,9	-25,1	7,0	9,3	9,1	6,6
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	703	-34,5	8,8	49,2	9,7	9,6	9,8	14,5	13,3
Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	557	-4,7	-2,0	34,7	-14,0	15,6	13,5	16,1	13,3
Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	486	-4,6	27,6	10,4	-3,4	10,7	11,7	11,1	10,4
Motori, generatori e trasformatori elettrici	435	-8,9	24,3	21,7	-8,1	5,3	5,8	6,8	6,2
Armi e munizioni	432	15,5	50,9	50,1	51,4	13,4	18,9	27,4	31,2
Altre macchine di impiego generale	407	-18,0	67,4	12,0	-5,9	1,5	2,3	2,3	2,1
MERCATI									
Germania	2.297	-17,2	30,9	20,6	-3,1	4,2	4,6	5,0	4,9
Francia	2.020	-1,2	43,7	5,3	7,5	3,7	4,7	4,4	4,8
Belgio	1.268	-17,1	23,7	-4,6	89,4	7,1	8,1	6,9	12,3
Regno Unito	1.064	5,3	7,3	12,0	5,2	5,8	5,3	5,9	5,8
Stati Uniti	1.040	-36,9	50,0	-15,4	-13,7	5,7	7,2	5,4	4,0
Spagna	817	0,1	31,3	4,1	-17,5	4,3	4,9	5,0	4,5
Paesi Bassi	748	-9,9	47,0	9,2	20,4	5,4	6,8	6,8	8,1
Giappone	633	6,7	22,9	28,5	3,1	10,5	11,9	13,0	11,2
Svizzera	431	-28,7	-8,9	11,6	14,8	2,7	2,1	1,8	1,9
Malta	363	-21,8	42,0	-4,1	154,2	10,0	13,2	9,8	19,7

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

5.13 Abruzzo

Nel 2012, per effetto di un calo delle esportazioni del 4,8 per cento, l'Abruzzo ha contratto il valore delle stesse, rispetto all'anno precedente, ad un livello pari a circa 6,9 miliardi. La regione si pone al quattordicesimo posto per il valore dell'export realizzato, in flessione rispetto all'anno precedente (dodicesima posizione). Al decremento delle vendite estere corrisponde una quota sul totale delle esportazioni nazionali, pari a 1,8 punti percentuali, inferiore a quella registrata nel 2011 (2,0 per cento). Nello specifico, la contrazione dei valori di export è ascrivibile in larga parte alla flessione intervenuta nella provincia di Chieti (-7,3 per cento), che da sola costituisce il 65,8 per cento dei flussi regionali. Risultano invece in crescita, sia pur con valori inferiori alla media nazionale, le esportazioni di Teramo (1,3 per cento) e L'Aquila (1,1 per cento), rispettivamente la seconda e terza provincia per valore di vendite estere. Relativamente alla provincia di Pescara, per effetto di una decrescita delle esportazioni del 2,9 per cento, ci si è assestati su di un livello pari a circa 516 milioni di euro.

I mercati verso i quali l'Abruzzo indirizza maggiormente le proprie vendite estere sono Germania (1,5 miliardi di euro) e Francia (1,0 miliardi di euro). L'incidenza della regione sulle esportazioni italiane, relativamente alle singole direttrici geografiche, evidenzia come essa risulti rappresentativa non solo nei mercati più prossimi dell'Ue 27 (Ungheria: 4,3 per cento; Germania: 3,2 per cento) ma anche, ad esempio, in aree più distanti (Russia: 3,5 per cento). Nel 2012 però, per effetto della difficile congiuntura economica, è emerso un netto decremento delle vendite estere in alcuni mercati tradizionali quali Spagna (-25,7 per cento), Francia (-10,9 per cento), Belgio (-9,5 per cento) e Germania (-3,7 per cento). Al contempo è stato però possibile osservare una crescita delle stesse vendite in Russia (11,8 per cento) ed Ungheria (10,1 per cento).

Per quel che concerne l'andamento settoriale il principale comparto di riferimento è quello degli Autoveicoli (36,0 per cento dell'export regionale) che, per effetto di un flessione di 3,1 punti percentuali, ha realizzato vendite estere per un valore pari a circa 2,5 miliardi di euro. Le complessità occorse nel settore *automotive*, sia a livello nazionale che sovranazionale, hanno inevitabilmente influenzato anche le performance dei comparti dell'indotto (Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori: -17,4 per cento; Vetro e prodotti in vetro: -13,4 per cento). Risultano invece in netta crescita le esportazioni relative a Medicinali e preparati farmaceutici (16,0 per cento, per un valore di 322 milioni di euro) e Macchine di impiego generale (9,2 per cento, realizzando 321 milioni di euro).

Nel 2012, per effetto di un decremento del 2,2 per cento, gli operatori all'export attivi in Abruzzo sono stati pari a 3.474 unità. A ognuno di essi è però ascrivibile un valore medio esportato (2,0 milioni di euro) superiore alla media nazionale (1,7 milioni di euro). Per quel che concerne il valore dei servizi forniti a non residenti, pari a 308 milioni di euro, si è assistito ad un deciso decremento (-14,8 per cento) degli stessi rispetto al 2011.

Il decremento dell'export emerso nel 2012 è continuato nel primo trimestre del 2013, ma con intensità molto più debole. Nel dettaglio, l'ammontare delle esportazioni dell'Abruzzo nei mesi da gennaio a marzo 2013 è stato pari ad oltre 1,7 miliardi di euro. Spicca tuttavia la netta flessione del comparto dell'abbigliamento, pelli e calzature oltre che dei computer e apparecchi elettronici e ottici.

5. 14 Molise

Il valore delle esportazioni del Molise, pari a 376 milioni di euro nel 2012, si è ridotto del -6,1 per cento rispetto l'anno precedente. La contrazione è risultata particolarmente marcata e, nell'area del Mezzogiorno, seconda soltanto alla performance negativa della Basilicata. A differenza di questa ultima, però, il Molise non soltanto è lontano dal recupero dei livelli pre crisi ma, nel 2012, ha registrato valori esportati due volte inferiori rispetto a quelli del 2008.

Tavola 5.13 - Esportazioni dell'Abruzzo per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾
(valori in milioni di euro, variazioni e quote in percentuale)

	Valori		Var % annuali			Quote % sulle esportazioni italiane			
	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
PRODOTTI									
Autoveicoli	2.479	-52,0	67,4	22,8	-3,1	12,7	17,8	20,2	19,0
Medicinali e preparati farmaceutici	322	-15,5	8,5	2,8	16,0	2,4	2,2	2,1	2,1
Macchine di impiego generale	321	-26,3	-30,2	53,1	9,2	1,6	1,0	1,4	1,4
Altre macchine per impieghi speciali	285	-25,8	-11,5	47,8	-2,5	1,5	1,2	1,5	1,6
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	278	-22,0	27,5	1,5	-17,4	3,2	3,2	2,8	2,5
Vetro e prodotti in vetro	259	7,6	10,5	8,2	-13,4	13,9	13,4	13,6	12,0
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	257	-29,4	-3,1	-4,4	-12,8	2,8	2,5	2,2	1,8
Componenti elettronici e schede elettroniche	223	-27,7	10,8	-1,2	-10,2	14,1	12,0	11,7	10,5
Articoli in gomma	208	-19,3	26,6	4,2	-3,6	6,3	6,5	5,6	5,4
Altri prodotti in metallo	145	-17,6	21,8	5,2	-4,6	1,6	1,8	1,6	1,6
MERCATI									
Germania	1.493	-28,6	33,3	17,5	-3,7	2,8	3,1	3,2	3,2
Francia	1.024	-35,1	28,9	12,1	-10,9	2,4	2,7	2,7	2,4
Regno Unito	537	-30,4	23,4	9,1	1,9	2,7	2,8	3,1	2,9
Stati Uniti	460	-24,8	15,2	4,2	0,1	2,3	2,2	2,1	1,8
Russia	342	-40,8	137,1	15,4	11,8	1,8	3,5	3,4	3,5
Polonia	278	-22,1	-12,9	26,6	-8,5	3,5	2,8	3,2	3,0
Spagna	258	-33,4	7,0	6,3	-25,7	1,8	1,7	1,7	1,4
Belgio	204	-26,2	8,6	9,8	-9,5	2,4	2,4	2,3	2,0
Ungheria	146	-55,4	45,2	20,5	10,1	3,1	3,6	3,8	4,3
Slovenia	127	-46,2	24,3	24,6	-6,5	3,1	3,0	3,4	3,1

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

In ragione della modesta proiezione internazionale, il Molise, con un'incidenza sulle esportazioni nazionali pari allo 0,1 per cento (invariata dal 2009), si colloca alla penultima posizione della graduatoria delle regioni esportatrici. A livello provinciale, il calo ha interessato principalmente Campobasso (-10,8 per cento) mentre Isernia, in controtendenza rispetto alle dinamiche del 2011, ha mostrato un incremento delle vendite internazionali pari a 4,9 per cento.

Dal punto di vista geografico, la marcata flessione delle esportazioni è il riflesso della diminuzione di oltre il 10 per cento delle vendite sul mercato europeo, principale area di destinazione delle produzioni molisane. Dal confronto con il 2011, le esportazioni del Molise hanno evidenziato variazioni negative superiori alla media nei Paesi Bassi (-27,5 per cento) e in Germania (-20,8 per cento), rispettivamente primo e terzo mercato di sbocco nella graduatoria dei primi dieci partner commerciali all'export della regione. Per quanto concerne i mercati extra Ue, le esportazioni del Molise hanno registrato un forte incremento (32,7 per cento) in America settentrionale, seconda area per incidenza sull'export regionale, grazie al dinamismo delle vendite negli Stati Uniti, cresciute rispetto al 2011 del 40,5 per cento.

Per quanto i singoli beni venduti sui mercati esteri, le prime tre voci nella graduatoria dei principali prodotti della regione per valore delle esportazioni hanno riportato cali consistenti rispetto al 2011. La flessione è risultata particolarmente marcata per gli articoli di abbigliamento (-20,4 per cento) e quelli in materie plastiche (-11,9 per cento). Il calo delle vendite di tali prodotti, unitamente ai chimici di base (-7,5 per cento), spiegano larga parte della performance regionale all'estero, incidendo per circa il 44 per cento sul valore totale delle esportazioni molisane. Ciò nonostante, le restanti voci hanno riportato degli incrementi decisamente consistenti, nel caso dei tubi, condotti, profilati, cavi e relativi accessori o, in

netta rottura con il precedente triennio, nel caso dei saponi, prodotti per la pulizia, profumi e cosmetici (+28 per cento).

Il Molise, nel confronto con le altre regioni del Mezzogiorno, conta il minor numero di operatori all'esportazione. Tuttavia, nel 2012, si è assistito ad un lieve incremento rispetto all'anno precedente. Sul territorio hanno sede 440 soggetti attivi all'estero, il cui fatturato medio si è attestato a 819 mila euro (-96 mila euro rispetto al 2011).

Anche sul fronte delle esportazioni di servizi, il Molise ha fatto registrare una cospicua flessione. Con un valore dei crediti, al netto della componente dei trasporti, pari a 18 milioni di euro, è risultato pari a -56,8 per cento il calo dei servizi venduti all'estero dal Molise rispetto al 2011, il più marcato tra quelli delle regioni del meridione.

Contrariamente alle altre regioni del Mezzogiorno, il Molise ha registrato, nel primo trimestre del 2013, una crescita tendenziale delle proprie esportazioni (+1,4 per cento). L'espansione delle vendite è stata conseguita sia sui mercati europei che in quelli extra europei, con risultati migliori in questi ultimi (+4 per cento). Particolarmente positive sono risultate le esportazioni di autoveicoli, computer, apparecchi elettronici e ottici, con variazioni tendenziali nettamente superiori alla media. Incrementi consistenti rispetto a gennaio-marzo 2012 sono stati conseguiti anche nei prodotti chimici (+19,8 per cento), mentre sono risultate in calo le esportazioni di articoli di abbigliamento (-11,4 per cento) e articoli in gomma e materie plastiche (-16,8 per cento).

Tavola 5.14 - Esportazioni del Molise per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾
(Valori in milioni di euro, variazioni e quote in percentuale)

	Valori 2012	Var % annuali				Quote % sulle esportazioni italiane			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
PRODOTTI									
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	67	-10,2	42,2	-9,0	-7,5	0,6	0,6	0,5	0,5
Articoli in materie plastiche	58	-42,3	2,2	3,4	-11,9	0,8	0,7	0,7	0,6
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	44	-45,5	-29,5	-34,0	-20,4	1,0	0,7	0,4	0,3
Prodotti da forno e farinacei	40	-9,1	17,1	17,4	21,2	0,9	1,1	1,2	1,3
Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	19	-23,3	-51,7	-1,3	28,0	1,0	0,4	0,4	0,5
Altri prodotti chimici	17	63,7	218,7	-1,9	11,3	0,2	0,4	0,4	0,4
Apparecchiature di cablaggio	13	-55,5	66,6	-7,8	-12,0	0,3	0,5	0,4	0,3
Pasta-carta, carta e cartone	12	293,0	84,8	37,7	10,8	0,2	0,3	0,3	0,4
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	10	-13,1	45,0	-79,6	+++	0,1	0,1	0,0	0,2
Altri prodotti alimentari	10	35,2	14,3	-0,8	12,0	0,2	0,2	0,2	0,2
MERCATI									
Paesi Bassi	50	-0,2	8,4	39,8	-27,5	0,6	0,6	0,8	0,5
Francia	44	-31,2	12,9	5,9	3,0	0,1	0,1	0,1	0,1
Germania	41	-27,5	-11,8	-6,0	-20,8	0,2	0,1	0,1	0,1
Stati Uniti	33	-36,1	52,1	-20,5	40,5	0,1	0,1	0,1	0,1
Regno Unito	26	-53,5	14,1	27,8	21,3	0,1	0,1	0,1	0,1
Spagna	22	-46,1	-3,2	1,8	13,3	0,1	0,1	0,1	0,1
Polonia	13	-52,6	42,6	11,1	-8,5	0,1	0,2	0,2	0,1
Russia	13	-65,3	-73,5	2,7	242,8	0,2	0,0	0,0	0,1
Turchia	11	-28,6	33,5	-27,6	32,3	0,1	0,1	0,1	0,1
Canada	9	-20,2	-5,8	22,4	10,0	0,3	0,3	0,3	0,3

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

5.15 Campania

Nel 2012 il valore delle esportazioni della Campania, pari a 9,4 miliardi di euro, si è ridotto dello 0,5 per cento rispetto a quanto registrato nel 2011. La flessione delle esportazioni ha prodotto una diminuzione della quota regionale sul totale delle esportazioni nazionali: rispetto al 2011 l'incidenza della Campania si è contratta dal 2,5 al 2,4 per cento. Tale dinamica, tuttavia, non ha modificato il posizionamento rispetto alle altre regioni italiane riconfermando la Campania al decimo posto nella graduatoria nazionale.

Dopo il recupero dell'anno precedente, nel 2012 il valore delle esportazioni regionali è nuovamente scivolato al di sotto dei livelli pre crisi. Osservando le dinamiche provinciali, larga parte del risultato regionale è dovuto alla flessione delle vendite estere della prima provincia esportatrice, Napoli, diminuite dell'8 per cento rispetto al 2011. Incidendo per il 55 per cento sul totale delle esportazioni campane, la flessione delle esportazioni di Napoli ha messo in ombra le performance positive espresse da Salerno, seconda provincia esportatrice, Avellino (rispettivamente + 5,3 e 4,7 per cento rispetto al 2011) e in misura minore da Caserta e Benevento.

Sul fronte geografico, le esportazioni campane si sono dirette, per circa il 48 per cento, sui mercati europei e, per il 12 per cento, verso paesi europei non Ue. Nel 2012, la Francia, con una crescita degli acquisti del 12,3 per cento rispetto l'anno precedente, è balzata al primo posto della graduatoria dei principali mercati di sbocco della Regione, seguita dagli Stati Uniti. La crescita delle vendite campane su questo mercato (+25,8 per cento) ha trainato il risultato positivo conseguito dalla regione in America settentrionale. Marcatamente negative sono risultate, invece, le variazioni delle esportazioni dirette in Svizzera, crollate del 30,2 per cento, e Spagna (-16,6 per cento).

Sul fronte merceologico, la Campania ha comunque conseguito delle variazioni positive rispetto al 2011 in otto prodotti sui dieci nella graduatoria dei principali beni venduti della regione sui mercati esteri. Tra questi, sono risultate particolarmente dinamiche e con variazioni notevolmente superiori alla media, le vendite di aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (+25,7 per cento) e di metalli preziosi e non ferrosi (+13,2 per cento). Negativa invece, è stata la performance delle esportazioni di medicinali e preparati farmaceutici, che dopo aver conseguito consistenti incrementi negli anni precedenti, nel 2012 sono diminuite del 28,7 per cento. Un'analogia inversione di tendenza ha interessato, seppur con un'intensità minore, le vendite di articoli in materie plastiche, ridottesi del 3,8 per cento rispetto al 2011.

La Campania, anche nel 2012, si è distinta tra le regioni del Mezzogiorno in termini di numerosità degli operatori all'esportazione (10.116 soggetti). Malgrado tale numero abbia conseguito un interessante incremento rispetto al 2011 (+235 unità), il valore medio esportato per operatore ha registrato una flessione del 4 per cento. Il fatturato medio nel 2012 è stato pari a 910 mila euro, contro i 947 del 2011.

Per quanto riguarda le esportazioni di servizi, dalla Campania ha avuto origine, nel 2012, oltre la metà dei valori esportati dal Sud d'Italia. Infatti, i crediti della regione, al netto dei trasporti, sono stati pari a 1.639 milioni di euro e hanno riportato una crescita del 11,7 per cento rispetto al 2011.

L'attività regionale sui mercati esteri nel primo trimestre 2013 è stata caratterizzata da una flessione dei valori esportati (-1,9 per cento) rispetto a gennaio-marzo 2012, interamente trainata dalle minori vendite sui mercati extra europei. Declinando le performance esportative per settore di attività economica, nel primo trimestre 2013 la Campania ha riportato ampie variazioni negative alla voce autoveicoli (-60,3 per cento), computer, apparecchi elettronici e ottici (-32,6%), articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici e articoli in gomma e materie plastiche (rispettivamente -25,6 e -17,7 per cento). Ampie variazioni positive hanno, diversamente, interessato le esportazioni di macchine ed apparecchi (+15,3 per cento), apparecchi elettrici (+13,8 per cento) e sostanze e prodotti chimici (+13,2 per cento).

Tavola 5.15 - Esportazioni della Campania per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾
(Valori in milioni di euro, variazioni e quote in percentuale)

	Valori 2012	Var % annuali				Quote % sulle esportazioni italiane			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
PRODOTTI									
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1.173	6,4	-4,8	-2,9	4,9	47,3	42,9	39,4	39,1
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	1.004	-14,6	30,8	-4,4	25,7	15,6	19,0	18,0	19,0
Medicinali e preparati farmaceutici	798	16,2	19,4	17,5	-28,7	7,6	7,8	8,3	5,2
Prodotti da forno e farinacei	412	-11,5	9,2	5,9	9,4	12,7	13,4	13,2	13,3
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	405	-16,0	17,6	9,5	8,9	2,5	2,8	2,7	2,9
Articoli in materie plastiche	389	-20,3	21,3	10,7	-3,8	3,8	4,0	4,1	4,0
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	300	-6,6	63,8	25,9	13,2	2,1	2,5	2,1	2,1
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	245	-11,5	22,1	0,6	5,5	3,7	3,6	3,0	2,9
Calzature	242	-20,0	18,0	11,2	8,1	2,8	2,9	2,9	3,0
Altri prodotti in metallo	240	-18,7	15,5	4,6	5,4	2,6	2,6	2,5	2,6
MERCATI									
Francia	1.142	-15,5	9,9	4,7	12,3	2,7	2,5	2,4	2,7
Stati Uniti	1.111	-12,8	26,5	1,9	25,8	4,1	4,4	3,9	4,2
Germania	807	-28,3	8,1	1,3	-0,9	2,1	1,9	1,7	1,7
Regno Unito	780	-18,9	-2,9	2,8	9,1	4,9	4,1	4,2	4,2
Svizzera	777	11,3	20,7	11,0	-30,2	6,1	6,3	5,4	3,4
Spagna	337	-31,0	16,8	7,3	-16,6	1,9	1,9	2,0	1,8
Giappone	226	-4,9	12,8	16,6	16,3	4,0	4,2	4,1	4,0
Tunisia	217	9,3	69,8	3,7	15,9	4,2	5,3	6,1	6,8
Paesi Bassi	193	3,0	1,1	-3,5	11,8	2,5	2,1	1,9	2,1
Belgio	172	-5,4	-13,4	-5,5	-0,9	2,6	2,1	1,8	1,7

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

5.16 Puglia

Nel 2012 il valore delle esportazioni pugliesi ha superato gli 8,8 miliardi di euro, con un aumento del 7,3 per cento rispetto l'anno precedente. Le esportazioni della regione, che già nel corso del 2011 avevano recuperato i valori pre crisi, per il secondo anno consecutivo hanno conseguito un livello superiore a quello registrato nel 2008. La crescita delle esportazioni della Puglia, inoltre, non solo ha contribuito a consolidarne l'undicesima posizione nella graduatoria nazionale delle regioni esportatrici, ma ha anche consentito una lieve espansione della quota da questa detenuta. L'incidenza delle esportazioni pugliesi sul totale delle vendite estere italiane si è, infatti, estesa di un decimo di punto rispetto al 2011, attestandosi nel 2012 al 2,3 per cento. Con un export pari a 3,6 miliardi di euro, la provincia di Bari si conferma la prima realtà territoriale esportatrice, seguita da Taranto che, rispetto al 2011, ha fatto registrare un incremento del 18,2 per cento delle proprie vendite estere, superiore alla media regionale e anche all'intera area del Mezzogiorno. Anche Foggia ha registrato una crescita delle proprie esportazioni superiore alla media e pari al 10,4 per cento, mentre le vendite estere di Lecce sono le uniche a riportare un calo (-4,3 per cento) rispetto al 2011.

Osservando l'andamento delle esportazioni pugliesi nei primi dieci mercati di sbocco, il 2012 restituisce uno scenario eterogeneo. Sono risultate in calo, rispetto all'anno precedente, le esportazioni in Francia (-10,5 per cento), Spagna (-6,5 per cento) e Grecia (-27,1 per cento) mentre sono fortemente aumentate le vendite nel Regno Unito (+ 41 per cento), Paesi Bassi (+ 32,3 per cento), Stati Uniti (+19,2 per cento) e Germania (+17,3 per cento).

Sul fronte dei principali prodotti esportati, le vendite di petrolio greggio, come quelle di aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi e macchine di impiego generale si sono mostrate particolarmente dinamiche anche se in misura lievemente inferiore rispetto a quanto registrato nell'anno precedente. Positive e in controtendenza rispetto al 2010 e al 2011, invece, sono risultate le esportazioni di motori, generatori e trasformatori elettrici, cresciute del 64 per cento. Diversamente, sono risultate in calo le vendite di prodotti della siderurgia (-5,1 per cento), al secondo posto nella graduatoria dei primi dieci beni per valore all'export della regione, di mobili (-9,5 per cento) e di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori (-15,3 per cento).

Anche nel 2012, la Puglia si distingue come la seconda regione del Mezzogiorno con il più elevato numero di operatori (6.246 unità), il cui fatturato medio si è attestato a 1,4 milioni di euro.

Per quanto concerne l'interscambio di servizi, i crediti della Puglia scivolano dai 634 milioni del 2011 ai 593 milioni di euro del 2012, con un calo del -6,5 per cento. La flessione è tuttavia risultata decisamente inferiore a quella registratasi parallelamente nei debiti: le importazioni di servizi della Puglia hanno subito, infatti, la contrazione più ampia tra quelle rilevate su tutto il territorio italiano e pari a -26 per cento rispetto al 2011.

Malgrado le buone performance del 2012, i primi tre mesi del 2013 restituiscono uno scenario meno positivo. Le esportazioni della Puglia hanno, infatti, registrato una contrazione rispetto allo stesso periodo del 2012 del -16,1 per cento, in ragione della marcata contrazione delle vendite nei paesi Ue (-22,6 per cento) e del calo extra Ue (-7,2 per cento). Tra le attività economiche che hanno riportato i maggiori cali rispetto a gennaio-marzo 2012 si sono distinti i metalli di base e prodotti in metallo (-68,5 per cento), i prodotti

Tavola 5.16 - Esportazioni della Puglia per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾
(Valori in milioni di euro, variazioni e quote in percentuale)

	Valori		Var % annuali			Quote % sulle esportazioni italiane			
	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
PRODOTTI									
Medicinali e preparati farmaceutici	1.233	-1,3	10,5	30,8	8,6	7,5	7,1	8,5	8,0
Prodotti della siderurgia	1.032	-47,6	57,4	18,5	-5,1	11,3	12,4	11,6	10,6
Macchine di impiego generale	735	-2,3	14,9	43,6	40,2	1,8	1,9	2,5	3,3
Prodotti di colture permanenti	444	-31,2	26,0	6,7	1,3	14,3	15,1	15,6	15,4
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	409	-33,8	78,6	-12,2	0,7	2,8	3,8	3,0	3,0
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	396	13,2	2,0	41,4	36,9	4,9	4,7	6,5	7,5
Petrolio greggio	370	-15,9	-8,8	164,1	122,7	42,7	37,7	42,0	65,6
Mobili	349	-20,2	2,8	-6,3	-9,5	5,5	5,3	4,8	4,3
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	317	96,0	-30,2	-22,3	64,0	6,0	3,7	2,8	4,5
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	263	-53,2	42,9	70,6	-15,3	1,6	1,8	2,6	2,3
MERCATI									
Svizzera	1.044	-2,5	19,0	33,2	8,9	4,5	4,5	4,6	4,6
Germania	1.032	-15,3	14,1	5,7	17,3	2,0	2,0	1,8	2,2
Francia	782	-27,7	23,6	28,0	-10,5	1,7	1,8	2,1	1,9
Stati Uniti	634	-23,0	38,2	-6,0	19,2	2,4	2,8	2,4	2,4
Spagna	604	-42,0	14,1	22,3	-6,5	2,8	2,7	3,2	3,3
Regno Unito	492	-11,0	10,9	2,1	41,0	2,1	2,0	2,1	2,7
Paesi Bassi	356	-40,5	23,2	52,9	32,3	2,0	2,1	3,0	3,8
Turchia	340	-29,1	59,7	-1,3	15,6	3,3	3,7	3,1	3,2
Belgio	265	-20,0	17,7	13,1	4,3	2,4	2,6	2,6	2,6
Grecia	231	-30,4	33,9	-13,7	-27,1	4,5	6,7	6,6	5,6

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

dell'estrazione di minerali da cave e miniere (-67,2 per cento), i computer, apparecchi elettronici e ottici (-58,4 per cento), i coke e prodotti petroliferi raffinati (-39,7 per cento) e gli autoveicoli (-18,7 per cento). Al contrario, hanno mostrato variazioni positive le esportazioni di apparecchi elettrici (+54 per cento), articoli farmaceutici (+12,4 per cento), prodotti tessili e mobili (rispettivamente +6,3 e 4,2 per cento).

5.17 Basilicata

Nel 2012 le esportazioni della Basilicata hanno raggiunto una cifra di poco inferiore ai 1,2 miliardi di euro, segnando un forte decremento (-17,5 per cento) rispetto all'anno precedente. Tale decisa contrazione, del resto, si contestualizza in un quadro che vede la Basilicata essere l'unica regione italiana, tra il 2008 e il 2012, ad aver sperimentato continui e successivi decrementi dell'export (-3,0 per cento nel 2011). Per effetto del suddetto andamento la quota sul totale delle esportazioni nazionali sia è progressivamente deteriorata, passando dai 0,5 punti percentuali del 2008 ai 0,3 punti percentuali del 2012. Nel dettaglio, la provincia di Potenza, rappresentativa del 78,7 per cento delle vendite estere regionali, ha subito, nel corso del 2012, una forte contrazione dei flussi, nell'ordine dei 21,1 punti percentuali. Tale andamento, del resto, è in larga parte ascrivibile, ormai da qualche anno, alle complessità relative alla produzione di autoveicoli localizzata negli stabilimenti di Melfi.

Per quel che concerne la dimensione geografica delle esportazioni lucane emerge come, nel 2012, la Turchia (216 milioni di euro) sia divenuta la prima meta dei flussi in uscita dalla regione, seguita dalla Germania (164 milioni di euro), da Francia (120 milioni di euro) e Regno Unito (101 milioni di euro).

La forte decrescita dell'export regionale è connessa alle flessioni intervenute in alcuni dei principali mercati comunitari, quali Paesi Bassi (-46,6 per cento), Germania (-38,6 per cento) e Francia (-38,1 per cento). Contestualmente si è osservata una decisa crescita delle vendite, oltre che nel Regno Unito (6,7 per cento) e, come detto, soprattutto in Turchia (44,8 per cento). Questo ultimo paese, del resto, è stato l'unico a garantire alla Basilicata, nel corso dell'ultimo triennio, flussi crescenti di esportazioni.

Le produzioni che la Basilicata destina ai mercati esteri sono soprattutto quelle connesse agli autoveicoli (48,5 per cento dell'export regionale) ed al loro indotto, oltre che al petrolio greggio (12,4 per cento) per effetto delle attività di estrazione dai giacimenti della Val d'Agri. Quest'ultima attività, del resto, permette alla Basilicata di rappresentare il 25,4 per cento delle esportazioni nazionali di petrolio greggio. Se da un lato la crisi del mercato automobilistico ha contribuito alla decrescita delle esportazioni regionali del comparto (-37,1 per cento), dall'altro invece si evidenzia una netta espansione delle vendite all'estero di petrolio greggio, più che raddoppiate (118,8 per cento) rispetto al 2011.

Nell'anno 2012 gli operatori all'export attivi nella regione sono aumentati di 44 unità rispetto all'anno precedente. Il valore medio esportato per operatore (oltre 1,8 milioni di euro) è superiore al dato nazionale (1,7 milioni di euro).

Da gennaio a marzo del 2013 le vendite estere della Basilicata hanno subito una flessione, pari a 5 punti percentuali, assestandosi su di un livello pari a 228 milioni di euro.

5.18 Calabria

Nel 2012 le esportazioni della Calabria, pari a 374 milioni di euro, sono rimaste invariate rispetto al 2011 e, per il secondo anno consecutivo, inferiori ai livelli pre crisi. La sostanziale stabilità della dinamica all'export ha lasciato inalterata e pari allo 0,1 per cento la quota della regione sulle esportazioni nazionali. L'inerzia del 2012 è la sintesi di dinamiche provinciali eterogenee e di una generalmente bassa propensione all'export della

Tavola 5.17 - Esportazioni della Basilicata per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾
(valori in milioni di euro, variazioni e quote in percentuale)

	Valori		Var % annuali			Quote % sulle esportazioni italiane			
	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
PRODOTTI									
Autoveicoli	559	13,3	-12,4	-5,8	-37,1	11,0	8,1	7,0	4,3
Petrolio greggio	143	-85,6	15,5	3,9	118,8	33,9	37,8	16,6	25,4
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	61	-61,1	32,3	28,9	-13,1	0,5	0,5	0,6	0,5
Mobili	48	-32,0	-7,9	-5,4	-4,6	0,8	0,7	0,6	0,6
Articoli in materie plastiche	47	-23,0	36,5	9,3	-9,0	0,4	0,5	0,5	0,5
Altri prodotti tessili	46	-9,0	49,0	5,6	-11,5	1,1	1,5	1,4	1,2
Apparecchiature per le telecomunicazioni	37	-47,2	12,3	6,4	102,4	0,7	0,6	0,7	2,0
Prodotti chimici di base, fertilizzanti, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	28	-26,8	-3,2	-17,3	-4,6	0,4	0,3	0,2	0,2
Prodotti di colture permanenti	25	-29,9	45,3	-5,4	10,9	0,7	0,9	0,8	0,9
Prodotti da forno e farinacei	21	2,8	-13,6	13,9	10,6	0,8	0,6	0,7	0,7
MERCATI									
Turchia	216	-64,9	44,6	14,3	44,8	1,6	1,6	1,5	2,0
Germania	164	79,4	-52,1	29,2	-38,6	1,2	0,5	0,6	0,3
Francia	120	9,5	-1,6	-15,9	-38,1	0,7	0,6	0,5	0,3
Regno Unito	101	-39,0	3,2	-30,0	6,8	0,9	0,8	0,6	0,5
Paesi Bassi	61	-44,3	178,7	17,6	-46,6	0,5	1,2	1,3	0,7
Belgio	59	-6,3	15,7	-15,6	-6,9	0,8	0,9	0,7	0,6
Spagna	48	-34,3	32,0	-31,2	-34,9	0,5	0,5	0,4	0,3
Polonia	41	-6,6	-7,4	-16,8	-28,5	0,9	0,8	0,6	0,4
Austria	27	-33,2	2,8	-2,9	-35,5	0,6	0,5	0,5	0,3
Portogallo	25	19,5	8,5	-12,8	-47,6	1,3	1,6	1,4	0,8

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Regione (1,0 per cento). L'anno è stato, infatti, scandito dalla contrazione dei valori esportati dalle province di Crotone e Reggio Calabria (provincia questa ultima, da cui origina il 35 per cento del valore dell'export regionale) e dalla contestuale espansione delle esportazioni delle province di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia.

Altrettanto eterogenee sono risultate le performance nei principali mercati di sbocco. A fronte della contrazione delle vendite sui mercati Ue (-8,2 per cento rispetto al 2011), in larga parte dovuta alla flessione delle esportazioni in Germania (-14,5 per cento), secondo mercato di sbocco delle produzioni regionali, le esportazioni calabresi hanno registrato degli incrementi superiori alla media in Francia (+4,4 per cento) e Spagna (+25,3 per cento). Sui mercati europei non Ue, in cui le esportazioni della Calabria hanno registrato una crescita su base annua del 13,9 per cento, è risultata particolarmente positiva la crescita delle esportazioni verso la Svizzera (+22,1 per cento), primo partner commerciale nella graduatoria dei dieci mercati di sbocco. Contestualmente, malgrado le esportazioni calabresi abbiano registrato degli incrementi in altri importanti mercati, tra cui gli Stati Uniti (+9,9 per cento), sono fortemente diminuite in Asia centrale e orientale (rispettivamente -65 e -23 per cento).

Per quanto concerne i primi dieci prodotti della regione, per valore delle esportazioni, nel 2012, i metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi hanno registrato un incremento del 21,1 per cento rispetto all'anno precedente, posizionandosi all'apice della graduatoria. Unitamente al settore dei metalli, le vendite di articoli di abbigliamento si sono rivelate notevolmente dinamiche, come anche positive sono risultate le esportazioni di oli e grassi vegetali e animali (+28 per cento rispetto al 2011), altre macchine di impiego generale (+9,3 per cento), altri prodotti chimici (+6,7 per cento), frutta e prodotti delle colture permanenti (rispettivamente +3,3 e +1,8 per cento). Diversamente, ampie variazioni negative hanno interessato le voci macchine di impiego generale (-42,1 per cento), altri prodotti alimentari (-14,1 per cento) e altre macchine per impieghi speciali (-10,7 per cento).

In merito agli operatori calabresi all'esportazione, nel 2012 si è censita una numerosità pari a 1.383 unità. Rispetto al 2011, si è lievemente espanso il numero dei soggetti attivi sui mercati esteri, ma si è rilevato un lieve decremento del valore medio esportato per operatore, passato da 272 mila euro dell'anno precedente a 266 mila nel 2012.

Sul fronte dei servizi, le esportazioni calabresi al netto dei trasporti hanno registrato una marcata flessione rispetto all'anno precedente (-18,3 per cento), attestandosi nel 2012 a 145 milioni di euro.

Nel primo trimestre del 2013 le esportazioni della Calabria hanno registrato una flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente pari a -3,8 per cento, in ragione del consistente calo delle vendite sui mercati europei (-17,9 per cento) parzialmente bilanciato dall'espansione dei flussi diretti verso l'area extra Ue (+8,1 per cento). A livello settoriale, i dati relativi al primo trimestre 2013 hanno evidenziato una tenuta delle esportazioni di metalli di base e prodotti in metallo (+11,5 per cento) e una crescita sostenuta delle forniture all'estero di articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici, mobili e mezzi di trasporto. In forte calo sono risultate, invece, le esportazioni di articoli di abbigliamento (-92,5 per cento).

Tavola 5.18 - Esportazioni della Calabria per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾
(Valori in milioni di euro, variazioni e quote in percentuale)

	Valori					Quote % sulle esportazioni italiane			
	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
PRODOTTI									
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi;									
combustibili nucleari	80	368,5	304,7	315,9	21,1	0,1	0,2	0,5	0,6
Altri prodotti chimici	45	-9,3	43,9	-2,4	6,7	1,0	1,1	1,0	1,0
Prodotti di colture permanenti	44	-14,4	51,1	-11,6	1,8	1,4	1,8	1,5	1,5
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	38	-16,4	45,3	-0,9	3,3	1,0	1,4	1,3	1,3
Altri prodotti alimentari	18	-14,4	45,0	3,1	-14,1	0,4	0,5	0,5	0,4
Altre macchine di impiego generale	16	-17,7	-22,5	-58,5	9,3	0,3	0,2	0,1	0,1
Oli e grassi vegetali e animali	11	0,3	26,3	-24,5	28,0	0,6	0,7	0,5	0,6
Altre macchine per impieghi speciali	10	-72,3	114,9	40,6	-10,7	0,0	0,0	0,1	0,1
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento									
in pelliccia	9	-16,9	-14,8	26,1	383,6	0,0	0,0	0,0	0,1
Macchine di impiego generale	9	51,3	-63,0	532,0	-42,1	0,0	0,0	0,1	0,0
MERCATI									
Svizzera	86	-27,0	238,9	245,1	22,1	0,0	0,1	0,3	0,4
Germania	40	-13,3	24,2	-12,2	-14,5	0,1	0,1	0,1	0,1
Stati Uniti	24	-30,1	47,0	-28,6	9,9	0,1	0,2	0,1	0,1
Francia	21	-21,0	21,8	-5,2	4,4	0,1	0,1	0,0	0,0
Austria	17	-25,6	123,2	78,5	8,1	0,1	0,1	0,2	0,2
Regno Unito	15	-16,6	25,1	-20,4	-8,6	0,1	0,1	0,1	0,1
Arabia Saudita	11	-37,9	54,7	-32,4	344,1	0,1	0,1	0,1	0,3
Canada	9	-33,1	11,8	39,6	33,3	0,2	0,2	0,3	0,3
Polonia	9	-2,9	-50,6	-2,2	-11,4	0,3	0,1	0,1	0,1
Spagna	8	23,5	-35,8	-50,5	25,3	0,1	0,1	0,0	0,0

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

5.19 Sicilia

Nel 2012 le esportazioni della Sicilia hanno raggiunto i 13 miliardi di euro, registrando una crescita del 21,2 per cento rispetto all'anno precedente, superiore sia alla media italiana che all'area del Mezzogiorno. L'andamento delle esportazioni ha consentito alla regione di mantenere il settimo posto nella graduatoria delle principali regioni esportatrici. Nonostante

il brusco rallentamento delle vendite estere del 2010, la Sicilia non solo ha recuperato i valori pre-crisi, ma ha concluso il 2012 con un incremento di tre miliardi di euro sul valore delle esportazioni al 2008. L'espansione delle vendite estere ha prodotto un ulteriore miglioramento della quota regionale sul totale delle esportazioni nazionali, passata dal 2,9 per cento del 2011 all'attuale 3,4 per cento. Sul fronte provinciale, i territori del versante orientale dell'Isola hanno determinato per oltre l'80 per cento il dato complessivo conseguito dalla regione nel 2012. Siracusa, Messina e Catania, infatti, oltre ad aver conseguito i valori più ampi in termini di export (nell'ordine 9,3, 1,3 e 1,2 miliardi di euro), hanno anche sperimentato una crescita delle esportazioni nettamente superiore alla media regionale, bilanciando il minor dinamismo di Caltanissetta (le cui vendite sono calate del 32,2 per cento rispetto al 2011), Agrigento e Palermo (rispettivamente -9,5 e -8,7 per cento).

Con riferimento ai principali mercati di sbocco, la Turchia si conferma il principale acquirente delle produzioni siciliane, seguita dagli Stati Uniti, mercato in cui la regione, in controtendenza rispetto agli anni passati, ha ritrovato un maggiore dinamismo e ha ampliato la propria quota sulle esportazioni italiane al 4,7 per cento. In forte crescita sono risultate anche le esportazioni verso i paesi protagonisti della primavera araba con un conseguente effetto rebound sull'incidenza delle esportazioni siciliane sulle performance nazionali in tali mercati.

La forte espansione delle esportazioni di derivati dalla raffinazione del petrolio (+26,1 per cento), ha notevolmente contribuito a determinare la performance positiva conseguita dalla regione, unitamente alla crescita sperimentata dell'elettronica, farmaceutica e siderurgia. Con particolare riferimento alle vendite di componenti elettronici e schede elettroniche, la Sicilia ha conseguito un'ulteriore miglioramento della propria quota, passata dal 13,6 per cento del 2011 al 21,6 per cento nel 2012. Diversamente, è continuata la progressiva perdita di quota nel chimico a fronte della contrazione delle vendite di prodotti chimici di base, fertilizzanti, composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie (-7,5 per cento) e di quella degli altri prodotti chimici (-1,8 per cento).

Con riferimento agli operatori, nel 2012 la Sicilia ha aumentato a 4.125 il numero dei soggetti residenti nella regione dediti all'esportazione, registrando una crescita del 2,1 per cento sul dato relativo al 2011. Parimenti agli operatori, è cresciuto anche il fatturato medio all'export da questi maturato. Nel 2012 il valore medio esportato per operatore è stato pari a 3,1 milioni di euro contro i 2,6 dell'anno precedente.

Sul fronte dei servizi, la Sicilia ha registrato una crescita delle esportazioni del 20,5 rispetto all'anno precedente, superando in valore il milione di euro. La forte crescita delle esportazioni di servizi, al netto dei trasporti, spiega per circa il 70 per cento il buon risultato conseguito dalle isole, soprattutto a fronte del contestuale calo che ha interessato la Sardegna.

Nel periodo gennaio-marzo 2013, il valore dei beni esportati dalla Sicilia ha registrato una flessione del 9,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sul dato del primo trimestre 2013 hanno pesato le minori vendite realizzate tanto sul mercato europeo (-18,2 per cento) che su quello extra Ue (-5,2 per cento). A livello settoriale è evidente come a fronte di incrementi, in alcuni casi anche consistenti, nei valori esportati da larga parte dei comparti, il risultato della regione sia stato trainato dalla flessione delle vendite di Coke e prodotti petroliferi raffinati (-18,8 per cento).

5.20 Sardegna

Le vendite estere della Sardegna, nel 2012, sono cresciute, giungendo ad un livello pari a 6,4 miliardi di euro. Rispetto all'anno precedente l'incremento dell'export è stato particolarmente intenso, pari a 21,5 punti percentuali. Tale performance, pur configurandosi come la più elevata nel contesto nazionale, risente dell'andamento dei corsi petroliferi che

Tavola 5.19 - Esportazioni della Sicilia per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾
(Valori in milioni di euro, variazioni e quote in percentuale)

	Valori 2012	Var % annuali				Quote % sulle esportazioni italiane			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
PRODOTTI									
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	9.764	-39,4	51,7	24,4	26,1	44,5	42,4	46,4	48,2
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	601	-44,0	79,1	3,9	-7,5	3,8	5,1	4,8	4,5
Componenti elettronici e schede elettroniche	459	-13,1	25,1	13,8	58,7	12,6	12,2	13,6	21,6
Altri prodotti chimici	265	-46,5	59,4	5,3	-1,8	5,2	6,7	6,4	6,1
Medicinali e preparati farmaceutici	252	-41,9	89,8	7,8	75,3	0,7	1,1	1,1	1,6
Prodotti di colture permanenti	210	-19,6	67,8	-0,5	-3,8	5,7	8,1	7,8	7,3
Prodotti di colture agricole non permanenti	154	-28,6	58,3	7,6	-27,8	8,3	10,2	10,8	8,0
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	146	-1,0	39,7	5,0	-2,5	4,0	5,3	5,3	4,9
Bevande	125	-4,1	-8,9	7,2	13,4	2,4	2,0	1,9	2,0
Prodotti della siderurgia	98	-74,5	9,5	7,5	57,9	1,0	0,8	0,7	1,0
MERCATI									
Turchia	1.396	-46,0	56,1	99,0	33,6	6,0	6,5	10,8	13,1
Stati Uniti	1.240	-62,7	30,1	-15,1	155,1	2,6	2,9	2,2	4,7
Francia	1.127	-37,6	47,0	-8,6	52,1	1,7	2,1	1,7	2,7
Slovenia	1.015	-50,6	141,8	49,4	44,1	6,8	13,1	17,7	24,7
Libia	680	-36,3	49,5	-63,8	284,2	13,4	18,1	29,0	28,3
Egitto	612	23,0	66,2	-28,3	183,5	7,0	10,2	8,3	21,4
Malta	516	-18,8	-4,1	93,4	-1,4	26,8	24,0	35,9	31,2
Algeria	515	7,5	-16,8	114,7	132,0	4,8	3,6	7,4	13,7
Gibilterra	453	4,7	22,7	107,9	-13,4	44,3	37,3	49,4	40,2
Spagna	420	-30,4	76,6	-30,0	-29,6	2,9	4,4	3,0	2,3

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

hanno favorevolmente sospinto le attività di raffinazione presenti sul territorio isolano. Per effetto di tale andamento la Sardegna, pur rimanendo la quindicesima regione per valore di export, ha incrementato la propria quota (1,7 per cento) sul totale delle esportazioni nazionali. La localizzazione dei suddetti impianti di raffinazione petrolifera ha permesso alla sola provincia di Cagliari di aumentare fortemente (23,9 per cento) il valore delle vendite estere, andando a rappresentare ben il 93,1 per cento delle esportazioni regionali.

Le direttrici geografiche verso le quali si sono indirizzate le esportazioni della Sardegna seguono, in larga parte, il profilo sia degli oleodotti che delle principali rotte marittime del mediterraneo. Nello specifico emerge come la regione rappresenti quote considerevoli dell'export italiano in Libia (26,6 per cento), Spagna (7,4 per cento) e Turchia (5,9 per cento). Rispetto all'anno 2011 sono emersi forti aumenti delle vendite in Turchia (90,9 per cento), Arabia Saudita (90,1 per cento), Gibilterra (65,9 per cento) e Albania (55,6 per cento). In aggiunta, il graduale ritorno ad una stabilità socio-politica in Libia ha permesso, dopo il crollo del 2011, di incrementare in maniera estremamente vistosa i valori di export ivi diretti. Inoltre si evidenzia come, tra le prime dieci mete commerciali considerate, si sia manifestata una flessione delle vendite estere solamente in Spagna (-12,8 per cento) e Messico (-6,4 per cento).

I prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio costituiscono una parte nettamente maggioritaria (85,1 per cento) delle esportazioni della Sardegna. Sia il termine della guerra civile in Libia che, contestualmente, l'andamento dei corsi petroliferi, hanno permesso l'emergere di una forte crescita (25,4 per cento), nel 2012, delle vendite all'estero della Sardegna di questo comparto. Anche per quel che concerne le tradizionali attività legate ai prodotti delle industrie lattiero-casearie si è osservata una sostenuta crescita (27,9 per cento)

delle esportazioni. Relativamente ai prodotti chimici di base, invece, si è registrato un decremento (-16,7 per cento) dei valori di export.

La regione sarda ha assistito, nel 2012, ad un lieve decremento della numerosità dei propri operatori all'export (1.280 unità). Al tempo stesso è opportuno evidenziare come la Sardegna, anche per effetto delle attività di raffinazione dei prodotti petroliferi, esprima il più elevato valore medio di export per operatore (5,0 milioni di euro) su scala nazionale. Con riferimento al valore dei servizi forniti ai non residenti (621 milioni di euro) si è osservato un decremento dello stesso, nella misura di 6,6 punti percentuali.

Per quel che concerne il valore dei flussi di export ascrivibile al primo trimestre del 2013 è emerso, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una forte contrazione (-9,1 per cento) dello stesso, attestatosi ad un livello pari a circa 1,4 miliardi di euro.

Tavola 5.20 - Esportazioni della Sardegna per principali prodotti⁽¹⁾ e mercati⁽²⁾
(valori in milioni di euro, variazioni e quote in percentuale)

	Valori	Var % annuali				Quote % sulle esportazioni italiane			
	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
PRODOTTI									
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	5.450	-44,9	78,9	-1,0	25,4	26,6	29,9	26,1	26,9
Prodotti chimici di base, fertilizzanti, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	308	-41,2	13,2	16,0	-16,7	3,1	2,6	2,7	2,3
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	97	-5,7	-15,1	-3,4	27,9	5,2	3,7	3,2	3,9
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	54	-83,1	6,3	26,8	-16,7	0,8	0,6	0,5	0,4
Altri prodotti in metallo	51	-25,4	40,7	22,8	-17,4	0,5	0,6	0,7	0,6
Pietra, sabbia e argilla	39	-11,7	50,8	-0,7	41,8	5,4	6,7	6,2	8,4
Elementi da costruzione in metallo	31	250,1	-95,0	1.231,1	-1,2	3,0	0,2	2,1	2,1
Minerali metalliferi non ferrosi	30	-96,9	+++	-47,9	50,8	1,7	26,4	10,7	22,2
Armi e munizioni	29	-41,2	112,5	26,1	247,8	0,3	0,7	0,8	2,1
Medicinali e preparati farmaceutici	29	231,8	86,0	-58,4	+++	0,0	0,0	0,0	0,2
MERCATI									
Spagna	1.356	-53,9	68,2	-7,8	-12,8	6,0	8,6	7,8	7,4
Libia	639	-38,1	3,1	-83,9	720,0	19,2	17,9	12,8	26,6
Turchia	625	-46,9	211,8	40,8	90,9	1,3	2,9	3,4	5,9
Messico	438	-92,0	824,8	182,0	-6,4	1,0	6,5	14,5	11,7
Gibilterra	418	-38,3	89,4	16,4	65,9	24,7	32,1	23,8	37,1
Francia	384	-46,3	52,1	28,7	35,0	0,4	0,6	0,7	0,9
Albania	280	115,0	+++	105,4	55,6	0,3	9,1	15,7	22,0
Algeria	241	44,5	+++	892,4	51,7	0,0	0,6	5,3	6,4
Arabia Saudita	201	-58,1	+++	356,1	90,1	0,1	0,9	2,8	5,0
Stati Uniti	196	0,0	-13,1	-46,0	60,5	1,6	1,1	0,5	0,7

(1) Primi 10 prodotti della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

(2) Primi 10 mercati della regione nel 2012, per valore delle esportazioni.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Le esportazioni regionali dei maggiori paesi europei: dalla crisi alla ripresa

di Giovanni Mastronardi ed Elena Mazzeo*

L'evoluzione del commercio mondiale tra il 2009 e il 2012 ha mostrato elementi comuni tra i diversi paesi ma con rilevanti differenze nell'intensità dei fenomeni. Il rallentamento del ritmo della crescita degli scambi nel 2012 ha acuito le dissomiglianze delle dinamiche nazionali: la decelerazione ha interessato prevalentemente le economie avanzate, soprattutto europee, ma non ne sono rimasti esclusi alcuni paesi emergenti, causando un'ulteriore significativa ricomposizione delle quote nazionali sul commercio mondiale. Restrungendo l'analisi ad alcuni paesi europei, l'eterogeneità osservata sul piano nazionale si manifesta in modo ancora più rilevante a livello regionale.

In questo breve riquadro di approfondimento analizzeremo l'andamento delle esportazioni delle regioni dei cinque maggiori paesi dell'Unione Europea: Francia, Germania, Italia, Spagna, dell'area dell'euro, e Regno Unito. Nella prima parte saranno indagate le performance delle regioni appartenenti a ciascuno dei cinque paesi analizzati. Nella seconda si tenterà di individuare tre diversi profili di "regione esportatrice", sulla base della capacità di recuperare la caduta dei valori esportati subito nel 2009 e di mantenere o acquistare maggiori quote di mercato sulle esportazioni mondiali negli anni successivi.

I dati regionali delle esportazioni per paese sono rappresentati nella figura 1¹. Dal confronto con le esportazioni mondiali emergono risultati complessivamente poco soddisfacenti, soprattutto per le aree interne delle tre economie nazionali più grandi dell'area dell'euro².

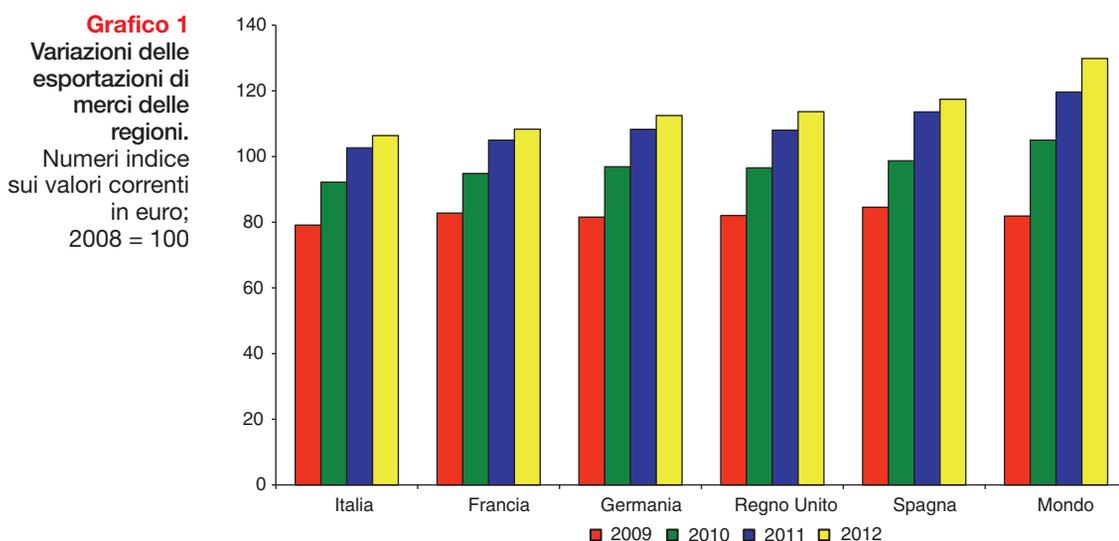
Il percorso insufficiente delle regioni italiane (figura 2) pare dovuto a diffuse difficoltà competitive locali, che interagiscono con la condizione non favorevole del sistema paese. Il recupero dei valori del 2008 è stato lento, tanto che non è ancora completo in 8 regioni.

L'incertezza è ancora più evidente se si considera che il ritorno ai livelli del 2008 è stato appena adeguato nelle quattro regioni economicamente più rilevanti, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte, le cui

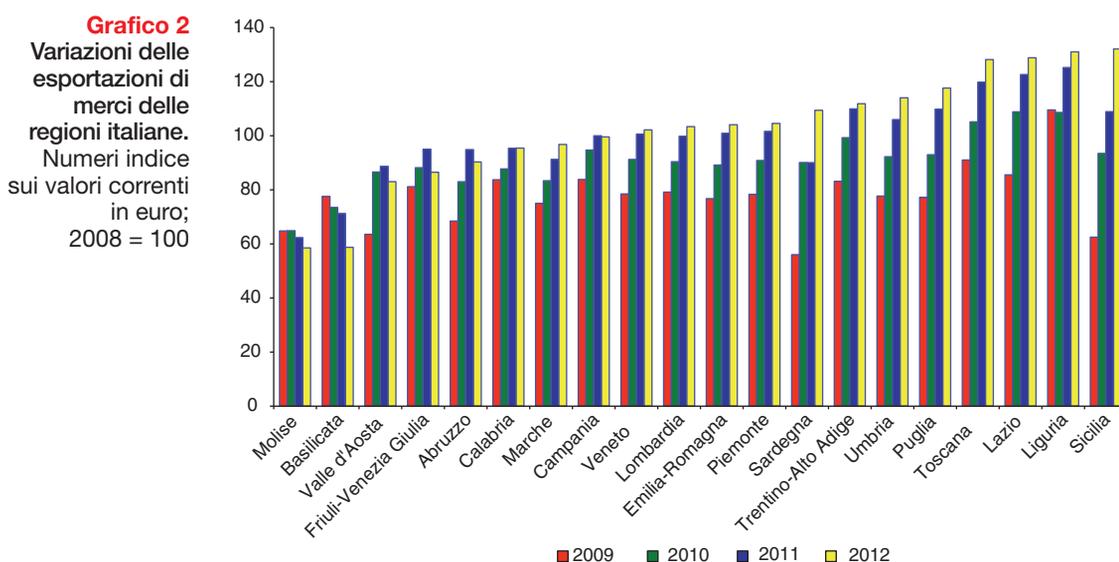
* Di Giovanni Mastronardi (Università dell'Aquila) - Elena Mazzeo (ICE).

1 La metodologia nella classificazione dei dati regionali di esportazione fa sì che questi non corrispondano, una volta aggregati, ai dati nazionali. In tutti i paesi europei analizzati non vengono assegnati alle regioni i flussi provenienti da più aree interne o per i quali non è possibile determinare l'origine. In Francia non vengono attribuiti al livello locale neppure i flussi di esportazione relativi ai prodotti militari e in Germania quelli dei beni di origine estera, per cui anche la comparazione tra le regioni francesi, tedesche e degli altri tre paesi è caratterizzata da un margine di approssimazione. Anche nel confronto con i dati mondiali si registrano solitamente differenze, a seconda che si usino i dati nazionali o quelli regionali.

2 Nel periodo 2008-2012 la domanda mondiale misurata dal lato delle esportazioni, diminuita nel primo anno del 18,1 per cento, è infine cresciuta al tasso medio annuo del 6,7 per cento. Le economie regionali dei paesi europei osservati hanno subito la crisi del 2009 in modo differenziato, con contrazioni delle vendite all'estero del 20,9 per cento in Italia, del 17,2 per cento in Francia, del 18,4 per cento in Germania, del 18 per cento nel Regno Unito e del 15,4 per cento in Spagna. Nell'intero periodo, il tasso medio annuo di crescita delle esportazioni è stato peggiore di quello della domanda mondiale nelle regioni di tutti i paesi europei, rispettivamente 1,6 per cento, 2 per cento, 3 per cento, 3,3 per cento e 4,1 per cento.



Fonte: elaborazioni su dati degli istituti statistici nazionali e dell'OMC



Fonte: elaborazioni su dati Istat

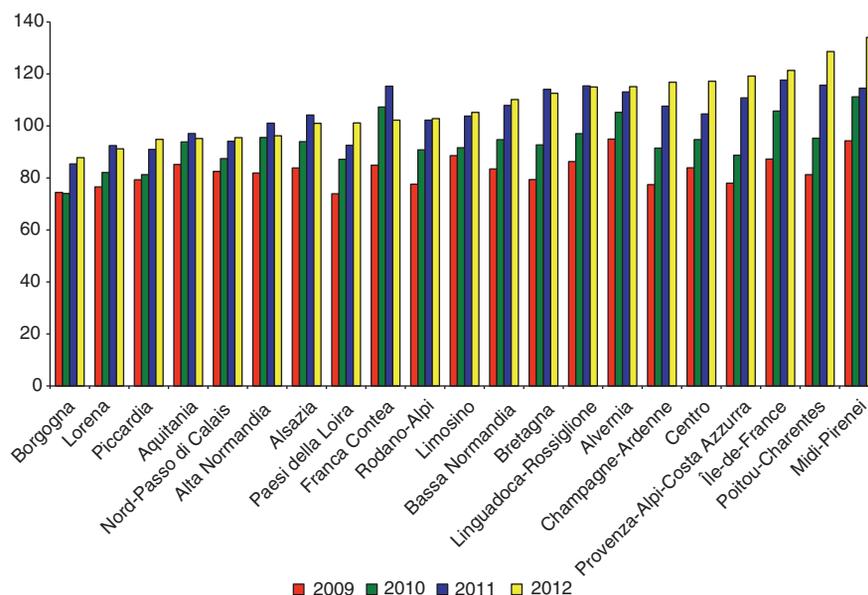
esportazioni nel 2012 hanno rappresentato circa il 65 per cento del totale delle regioni³.

I risultati migliori si sono avuti nelle economie locali che hanno goduto della favorevole corrispondenza tra specializzazione settoriale e andamento della domanda di importazioni nei mercati di sbocco o che hanno potuto contare su economie di varietà, tali da smorzare l'impatto di particolari situazioni critiche⁴.

³ Le singole quote sul totale delle regioni sono le seguenti: Lombardia 28 per cento, Veneto 13,3 per cento, Emilia Romagna 12,8 per cento e Piemonte 10,3 per cento.

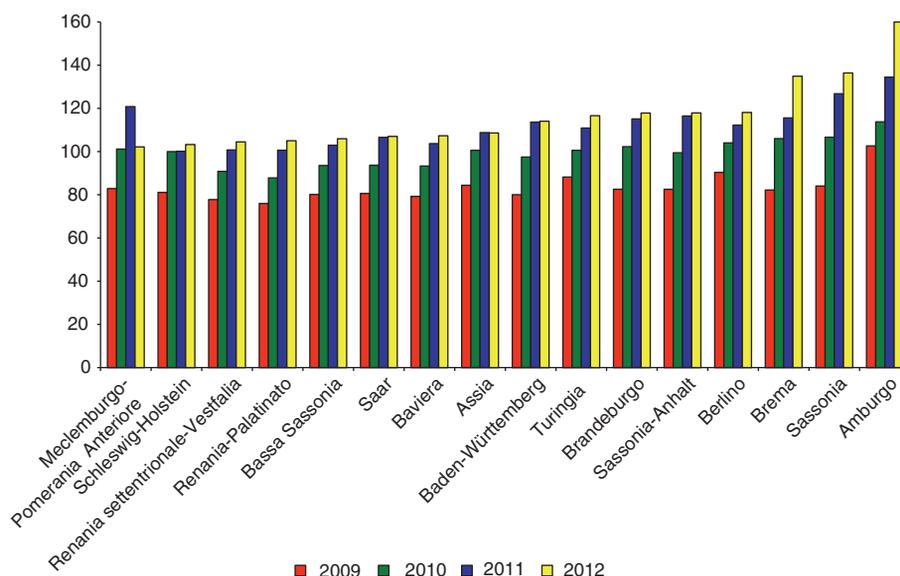
⁴ Il primo dei due fenomeni spiega i casi della Sicilia e della Sardegna, fortemente specializzate nei prodotti petroliferi raffinati, e della Liguria, grazie alla massiccia presenza della cantieristica navale. Nel caso della Puglia, alla elevata specializzazione in settori primari (agricoltura e industria estrattiva), si associa quella nella farmaceutica, segmento industriale che ha fronteggiato una domanda di importazioni dinamica a livello mondiale. Il ruolo delle esportazioni di prodotti della farmaceutica è molto rilevante anche nell'economia del Lazio, che peraltro gode di economie di varietà derivanti da una struttura produttiva e commerciale sufficientemente ampia e articolata.

Grafico 3
 Variazioni delle esportazioni di merci delle regioni italiane.
 Numeri indice sui valori correnti in euro; 2008 = 100



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Grafico 4
 Variazioni delle esportazioni di merci delle regioni tedesche.
 Numeri indice sui valori correnti in euro; 2008 = 100



Fonte: elaborazioni su dati del Statistical Ämter des Bundes und der Länder

Dall'osservazione dell'andamento dell'insieme delle regioni continentali francesi⁵ (figura 3) si coglie una maggiore omogeneità dei risultati: gli indici che misurano la contrazione delle esportazioni del 2009 sono meno dispersi. Un grado minore di uniformità si è avuto invece nel processo di recupero del triennio 2010-2012, non completato in 6 regioni su 21.

⁵ Non è rappresentata la Corsica a causa della esiguità dei valori e della loro erraticità. Questi stessi elementi e il fatto che non appartengono all'economia europea hanno indotto a tralasciare anche i cosiddetti Dipartimenti d'oltremare: Guadalupa e Martinica (America centrale), Guyana francese (Sud America), Riunione e Mayotte (Africa).

La distribuzione territoriale delle esportazioni regionali francesi è meno polarizzata rispetto all'Italia: tre regioni, Île-de-France, Rodano-Alpi e Midi-Pirenei, hanno quote superiori al 10 per cento⁶, che, aggregate, sono pari circa al 40 per cento del totale delle regioni.

I risultati delle regioni più piccole, decisamente differenziati, rinviano a specificità produttive e commerciali locali. In parte ciò si riscontra anche in una delle tre regioni "grandi", il Midi-Pirenei⁷. La dinamica positiva dell'Île-de-France, in modo simile a quanto accaduto nel Lazio, pare dovuta sia alle economie di varietà che all'elevata specializzazione in settori innovativi a domanda dinamica, che caratterizzano la struttura produttivo-commerciale delle aree metropolitane avanzate.

I *länder* tedeschi (figura 4) avevano complessivamente registrato nel 2009 una contrazione delle vendite di merci all'estero superiore a quella delle regioni francesi e più lieve rispetto alle italiane. Il tratto più rilevante delle dinamiche delle economie locali della Germania è la robusta ripresa successiva, spazialmente diffusa nonostante i differenti livelli di sviluppo regionale che caratterizzano anche l'economia tedesca. Nove regioni su 20 avevano recuperato già nel 2010 i valori del 2008 e il percorso si è completato nel 2011.

In Germania il grado di concentrazione territoriale delle esportazioni è piuttosto alto: la quota aggregata delle tre regioni più grandi, Renania settentrionale-Vestfalia, Baden-Württemberg e Baviera, supera il 58 per cento⁸. I risultati di queste aree non sono omogenei: solo nella seconda si è registrato un (lieve) incremento della quota sul totale delle regioni tedesche nell'intero periodo 2008-2012.

Il migliore risultato è stato ottenuto dalla regione metropolitana di Amburgo, le cui esportazioni non sono diminuite nel 2009 e sono cresciute in modo robusto nell'intero periodo 2008-2012 (al tasso medio annuo del 12,5 per cento). Ciò pare confermare l'ipotesi avanzata osservando le performance del Lazio e dell'Île-de-France, visto che Amburgo è la più grande città non capitale dell'Unione Europea e la seconda in Germania dopo Berlino.

Nonostante la profonda crisi economico-finanziaria del paese, i dati regionali⁹ di commercio estero delle regioni spagnole mostrano risultati complessivamente migliori di quelli degli altri paesi europei dell'area dell'euro (figura 5). Da nostre ulteriori elaborazioni emerge che ciò deriva prevalentemente dal buon andamento di diversi settori di specializzazione, in particolare agricoltura e industria agro-alimentare, il cui andamento anticiclico ha frenato la caduta complessiva del 2009 e alimentato la successiva ripresa¹⁰. Le regioni spagnole, con la sola eccezione delle Isole Baleari, nel 2011 avevano recuperato i valori del 2008 e il rallentamento dell'ultimo anno, significativo in alcune zone, non ha inficiato il risultato aggregato. Anche in questo caso la distribuzione spaziale delle esportazioni appare polarizzata: nel 2012 circa la metà dell'offerta di esportazioni è derivata da

⁶ Île-de-France 18 per cento, Rodano-Alpi 11 per cento, Midi-Pirenei 10 per cento.

⁷ L'area è fortemente specializzata nelle esportazioni di mezzi di trasporto che, a differenza di quanto accaduto a livello globale, erano diminuite poco nel 2009 e già l'anno successivo erano tornate al livello del 2008, crescendo nell'intero periodo 2008-2012 al tasso medio annuo dell'8,4 per cento. I risultati meno positivi del Rodano-Alpi sono da attribuire agli esiti insoddisfacenti di alcuni settori di specializzazione, come il meccanico e, soprattutto, la chimica.

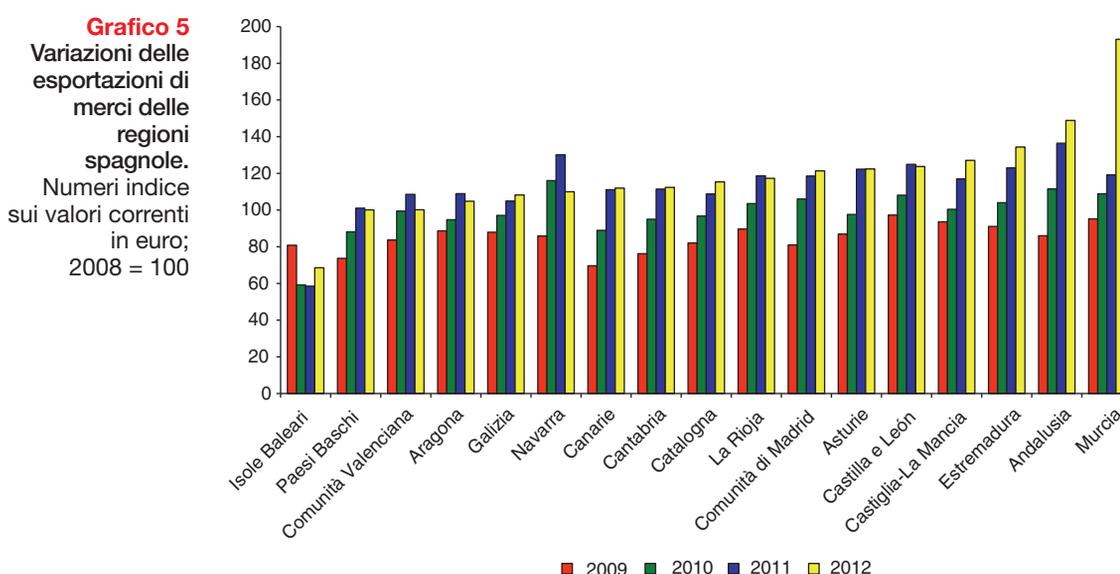
⁸ Renania settentrionale-Vestfalia 20,2 per cento, Baden-Württemberg 19,6 per cento, Baviera 18,4 per cento.

⁹ Non sono rappresentate le città autonome di Ceuta e Melilla, sia per l'erraticità dei valori, sia perché non appartenenti al territorio europeo.

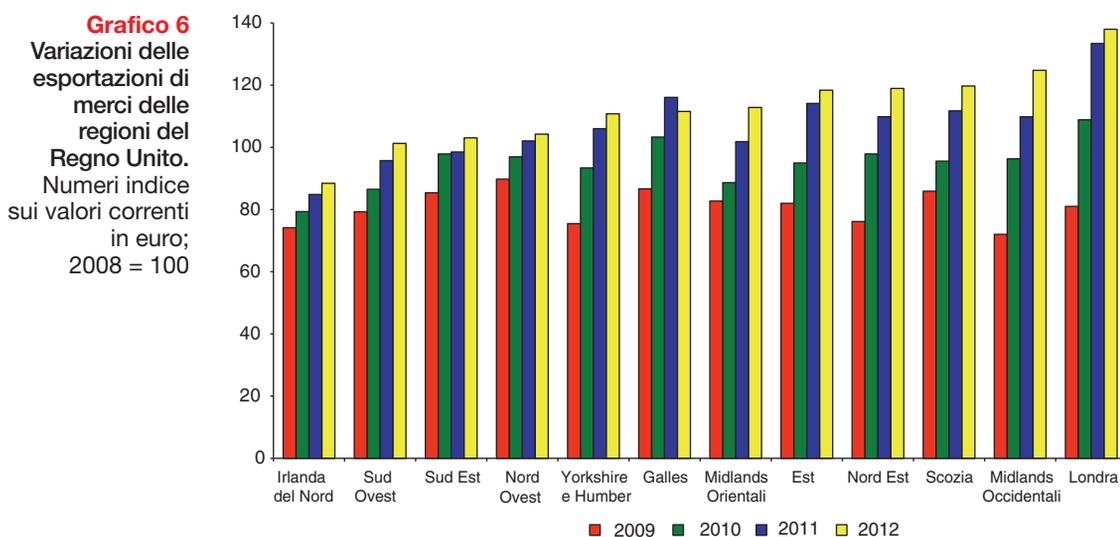
¹⁰ Altri casi sono quelli dei prodotti chimici, della lavorazione dei minerali non ferrosi e dei macchinari, le cui esportazioni, pur diminuendo sensibilmente nel 2009, hanno poi registrato una ripresa sostenuta.

sole tre regioni, Catalogna, Comunità di Madrid e Andalusia; la quota sale al 70 per cento circa se vi si aggregano anche i flussi della Comunità Valenciana e dei Paesi Baschi¹¹.

L'osservazione dei risultati delle aree metropolitane della Spagna, comparati con quelli delle altre regioni del paese, non conferma la robustezza dell'ipotesi interpretativa sul dinamismo delle grandi città europee. Le performance delle regioni cui appartengono le due maggiori aree urbane spagnole, Madrid e Barcellona, sono solo lievemente peggiori di quelle del Lazio e dell'Île-de-France ma, soprattutto, appaiono "soffocate" da quelle dei territori con forte specializzazione nei settori primari e di trasformazione dei loro prodotti.



Fonte: elaborazioni su dati della Secretaría de Estado de Comercio - Data Comex



Fonte: elaborazioni su dati del HM Revenue and Customs Department

¹¹ Catalogna 26,3 per cento, Comunità di Madrid 12,1 per cento, Andalusia 11,3 per cento, Comunità Valenciana 9,4 per cento, Paesi Baschi 9,2 per cento.

Nel confrontare gli esiti delle regioni del Regno Unito con quelli delle aree interne degli altri paesi è necessario tener presente le influenze di due fattori che differenziano il contesto dell'economia britannica: il ruolo del tasso di cambio¹² e la tradizionale maggiore diversificazione della distribuzione geografica delle esportazioni del Regno Unito, meno focalizzate sui mercati dell'Unione Europea, grazie ai legami geopolitici e, quindi, commerciali con gli Stati Uniti¹³.

La crisi del 2009 ha avuto un impatto sulle regioni del Regno Unito simile a quello sulle regioni tedesche, salvo per il miglior risultato dell'ultimo anno (figura 6). Con l'unica eccezione dell'Irlanda del Nord, tutte le regioni hanno recuperato i valori del 2008 e nove su 12 avevano conseguito questo risultato già nel 2011.

Il grado di concentrazione delle esportazioni appare ancora una volta piuttosto alto: il 52,4 per cento delle esportazioni del Regno Unito proviene da sole quattro regioni, Sud Est, Londra, Est e Nord Ovest¹⁴.

Anche in questo caso non pare esservi un univoco criterio esplicativo della capacità delle economie regionali nell'affrontare e assorbire gli effetti della forte crisi del 2009: i risultati chiamano di nuovo in causa le specificità locali. Tuttavia, emerge il risultato robusto, soprattutto nella fase di recupero, della regione di Londra, ancora una volta la più vasta area urbana del paese e sede della capitale dello Stato.

Al fine di favorire uno sguardo d'insieme sulle regioni europee, si è cercato di individuare profili omogenei tra le diverse regioni, che ora verranno prese in considerazione come singole unità di analisi, senza raggrupparle per appartenenza nazionale.

I risultati sono presentati nelle tavole 1, 2 e 3, dove abbiamo riportato i numeri indice che mostrano la variazione delle esportazioni del 2012 rispetto al 2008 e le quote sulle esportazioni mondiali nei due anni.

Nella prima tavola sono rappresentati gli esiti delle regioni che abbiamo definito "stagnanti". L'aggregato è composto da 16 regioni, per lo più italiane e francesi, che nel 2012 non avevano ancora recuperato la perdita del 2009 e la cui quota sulle esportazioni mondiali si è ridotta nel periodo 2008-2012. Le perdite di quota sono tutte importanti e nei casi peggiori si è avuto un radicale ridimensionamento della proiezione commerciale internazionale delle economie regionali¹⁵.

Ben 60 delle 86 regioni europee analizzate appartengono al secondo aggregato, definito delle regioni "a crescita lenta". Esso è composto dalle aree che, pur avendo pienamente recuperato i valori delle esportazioni antecedenti alla crisi, hanno mostrato una dinamica che non ha seguito pienamente quella dei mercati internazionali.

Le variazioni delle quote sulle esportazioni mondiali sono tutte negative. Nonostante le cifre siano molto più lievi rispetto al caso precedente, si segnalano perdite significative, che catturano l'attenzione soprattutto nei tanti casi di "grandi" regioni¹⁶.

¹² Nel 2009 la sterlina si è decisamente deprezzata rispetto all'euro (circa 11 per cento). Ha poi seguito il sentiero opposto ma ancora nel 2012 il suo valore in euro è stato inferiore a quello del 2008 di circa il 2 per cento. I risultati rappresentati convertendo in euro i dati in valuta nazionale dell'istituto statistico del Regno Unito scontano l'effetto delle variazioni medie annue del tasso di cambio.

¹³ Le quote dell'Unione Europea sul totale delle esportazioni nel 2012 sono state pari al 48,3 per cento per il Regno Unito, 53,4 per cento per l'Italia, 57,1 per cento per la Germania, 58,8 per cento per la Francia e 62,1 per cento per la Spagna. Quelle degli Stati Uniti rispettivamente al 12,1 per cento, 6,8 per cento, 7,9 per cento, 6 per cento e 3,9 per cento.

¹⁴ Sud Est 17,2 per cento, Londra 13,9 per cento, Est 11 per cento, Nord Ovest 10,3 per cento.

¹⁵ A mo' di esempio, le quote del Molise e della Basilicata si sono più che dimezzate. Nei casi meno negativi, come quelli dell'Alta Normandia, delle Marche e della Campania, i risultati sono comunque allarmanti, visto che le perdite di quota sono approssimativamente pari al 25 per cento.

¹⁶ Esclusi il Midi-Pirenei, l'Andalusia e la regione di Londra, appartengono a questo gruppo tutte le grandi aree citate analizzando il grado di concentrazione delle esportazioni a livello nazionale.

Tavola 1 - Regioni "stagnanti"

	Numeri indice; 2008 = 100	Quote sulle esportazioni mondiali; percentuali sui valori correnti in euro	
	2012	2008	2012
Molise (I)	58,5	0,006	0,003
Basilicata (I)	58,7	0,018	0,008
Isole Baleari (E)	68,6	0,013	0,007
Valle d'Aosta (I)	83,0	0,007	0,004
Friuli-Venezia Giulia (I)	86,5	0,120	0,080
Borgogna (F)	87,8	0,093	0,063
Irlanda del Nord (UK)	88,5	0,071	0,048
Abruzzo (I)	90,3	0,070	0,048
Lorena (F)	91,2	0,177	0,125
Piccardia (F)	94,9	0,140	0,102
Aquitania (F)	95,2	0,130	0,095
Calabria (I)	95,4	0,004	0,003
Nord-Passo di Calais (F)	95,5	0,312	0,229
Alta Normandia (F)	96,2	0,252	0,186
Marche (I)	96,8	0,097	0,072
Campania (I)	99,6	0,086	0,066
Mondo	129,8		

Fonte: elaborazioni su dati degli istituti statistici nazionali e dell'OMC

Il terzo aggregato è quello delle regioni "dinamiche" che, non solo hanno recuperato pienamente e velocemente la contrazione delle vendite sui mercati esteri del 2009, ma hanno anche conseguito risultati superiori alla media globale, rafforzando così le proprie quote sulle esportazioni mondiali. Questo è il gruppo meno numeroso, essendo composto da sole 10 regioni.

Come nei casi precedenti, è arduo ordinare le aree sulla base di un criterio sintetico: le specificità locali appaiono prevalenti. Ricapitoliamo, tuttavia, i fattori esplicativi più evidenti, gran parte dei quali sono stati già sottolineati nel corso dell'analisi.

Le regioni spagnole appartenenti a questo gruppo devono la loro performance soprattutto alla forte specializzazione settoriale in produzioni primarie e di trasformazione dei loro prodotti. L'andamento delle due regioni italiane, Liguria e Sicilia, è dovuto alla specializzazione rispettivamente nella cantieristica navale e nella raffinazione di prodotti petroliferi. L'andamento dell'unica regione francese inclusa in questo gruppo è dovuto al settore dei mezzi di trasporto, che si è mosso in controtendenza rispetto all'andamento globale.

Per le performance delle regioni di Londra e Amburgo si è già argomentato richiamando il ruolo delle grandi aree metropolitane europee nell'attuale contesto internazionale.

I risultati delle due regioni restanti, Brema e Sassonia, derivano soprattutto dall'ampia presenza nei loro territori di industrie ad alta intensità tecnologica, nel primo caso del segmento aerospaziale, nel secondo dei settori dell'elettronica e della meccanica, caratterizzati da una domanda mondiale dinamica. L'esempio della Sassonia appare importante anche per il fatto che si tratta di uno dei *länder* "orientali", che, industrializzato già prima della riunificazione, ha poi riorganizzato radicalmente il proprio tessuto manifatturiero, risultando l'area tedesca a più rapida crescita nel lungo periodo dal 1990 a oggi.

Come visto, la flessione delle esportazioni nel 2009 e la successiva ripresa non hanno riguardato i vari paesi europei in maniera omogenea e anche al loro interno, tra le diverse regioni, si sono osservate discrepanze. I divari

Tavola 2 - Regioni "a crescita lenta"

	Numeri indice; 2008 = 100	Quote sulle esportazioni mondiali; percentuali sui valori correnti in euro	
	2012	2008	2012
Paesi Baschi (E)	100,1	0,185	0,142
Aragona (E)	100,2	0,077	0,060
Alsazia (F)	101,0	0,257	0,200
Paesi della Loira (F)	101,2	0,162	0,126
Meclenburgo-Pomerania Anteriore (D)	102,2	0,054	0,043
Veneto (I)	102,2	0,455	0,358
Franca Contea (F)	102,2	0,089	0,070
Rodano-Alpi (F)	102,8	0,426	0,338
Sud Ovest (UK)	101,3	0,136	0,106
Schleswig-Holstein (D)	103,3	0,166	0,132
Lombardia (I)	103,4	0,944	0,752
Emilia-Romagna (I)	104,1	0,432	0,347
Renania-Palatinato (D)	104,5	0,405	0,326
Piemonte (I)	104,6	0,345	0,278
Galizia (E)	104,8	0,143	0,116
Sud Est (UK)	103,0	0,458	0,363
Bassa Sassonia (D)	105,0	0,683	0,552
Limosino (F)	105,2	0,017	0,014
Renania settentrionale-Vestfalia (D)	105,9	1,560	1,272
Nord Ovest (UK)	104,3	0,271	0,218
Saar (D)	107,0	0,126	0,104
Baviera (D)	107,3	1,405	1,161
Comunità Valenciana (E)	108,2	0,176	0,146
Assia (D)	108,6	0,464	0,388
Sardegna (I)	109,4	0,053	0,045
Navarra (E)	110,0	0,058	0,049
Bassa Normandia (F)	110,2	0,037	0,031
Trentino-Alto Adige (I)	111,8	0,056	0,049
Canarie (E)	112,0	0,020	0,017
Cantabria (E)	112,4	0,022	0,019
Bretagna (F)	112,6	0,091	0,079
Yorkshire e Humber (UK)	110,8	0,160	0,136
Galles (UK)	111,6	0,122	0,105
Umbria (I)	114,0	0,031	0,027
Turingia (D)	114,1	0,101	0,089
Midlands Orientali (UK)	112,8	0,182	0,158
Linguadoca-Rossiglione (F)	115,0	0,049	0,044
Alvernia (F)	115,1	0,055	0,049
Catalogna (E)	115,4	0,460	0,409
Brandeburgo (D)	116,6	0,111	0,100
Champagne-Ardenne (F)	116,8	0,080	0,072
Centro (F)	117,2	0,148	0,133
La Rioja (E)	117,3	0,011	0,010
Puglia (I)	117,6	0,068	0,061
Baden-Württemberg (D)	117,8	1,360	1,234
Sassonia-Anhalt (D)	117,9	0,115	0,104
Berlino (D)	118,1	0,105	0,096
Provenza-Alpi-Costa Azzurra (F)	119,2	0,180	0,165
Est (UK)	118,4	0,254	0,232
Nord Est (UK)	119,0	0,129	0,118
Asturie (E)	121,4	0,029	0,027
Île-de-France (F)	121,4	0,582	0,544
Scozia (UK)	119,7	0,163	0,150
Comunità di Madrid (E)	122,4	0,199	0,188
Castilla e León (E)	123,7	0,088	0,083
Midlands Occidentali (UK)	124,8	0,193	0,185
Estremadura (E)	127,1	0,011	0,011
Toscana (I)	128,2	0,230	0,227
Poitou-Charentes (F)	128,6	0,054	0,053
Lazio (I)	128,8	0,125	0,124
Mondo	129,8		

Fonte: elaborazioni su dati degli istituti statistici nazionali e dell'OMC

Tavola 3 - Regioni "dinamiche"

	Numeri indice; 2008 = 100	Quote sulle esportazioni mondiali; percentuali sui valori correnti in euro	
	2012	2008	2012
Liguria (I)	131,0	0,046	0,046
Sicilia (I)	132,1	0,090	0,091
Midi-Pirenei (F)	134,1	0,302	0,312
Castiglia-La Mancia (E)	134,3	0,030	0,031
Brema (D)	134,9	0,120	0,125
Sassonia (D)	136,4	0,211	0,222
Londra (UK)	138,0	0,277	0,294
Andalusia (E)	148,8	0,153	0,176
Amburgo (D)	160,0	0,285	0,351
Murcia (E)	193,1	0,042	0,062
Mondo	129,8		

Fonte: elaborazioni su dati degli istituti statistici nazionali e dell'OMC

sono da ricollegare sia alla specializzazione settoriale e geografica dei mercati di sbocco, sia a specificità locali che favoriscono o meno la proiezione sui mercati esteri.

Nel complesso le regioni europee prese in esame hanno reagito alla crisi del 2009 recuperando i valori delle esportazioni dell'anno precedente, ma solo 10 delle 86 considerate hanno pure rafforzato la propria posizione relativa nell'economia mondiale.

Per quel che riguarda le regioni italiane, si nota una maggiore disomogeneità nei risultati rispetto a tutti gli altri paesi europei qui osservati a eccezione, forse, del solo caso spagnolo. In analisi successive sarà interessante confrontare la performance all'esportazione con altri parametri, oltre che affinare l'analisi prendendo in esame i modelli di specializzazione settoriale¹⁷ e geografici delle differenti regioni e approfondendo il tema del ruolo delle grandi economie urbane europee.

¹⁷ Cfr. Bentivogli C., Chiades P., Fabrizi C., Mattevi E. e Petrella A., *Esportatori europei a confronto: la performance delle regioni durante la crisi e nel lungo periodo*, "Questioni di Economia e Finanza", Banca d'Italia n. 153, febbraio 2013.

Mutamento strutturale, vantaggi comparati provinciali e complessità dei prodotti

di Luca De Benedictis e Massimo Tamberi¹

Questa breve nota è intesa fornire una semplice quantificazione del mutamento settoriale delle esportazioni provinciali italiane avvenuto tra il 1997 e il 2011, mettendo in relazione tale mutamento con il livello del reddito pro capite, con la struttura dei vantaggi comparati provinciali e con indicatori che misurano il grado di "sostanziosità" dell'intero paniere dei prodotti esportati sui mercati mondiali a livello di ogni singola provincia. Il focus territoriale dell'analisi è quello delle macro-aree regionali (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale e Mezzogiorno), mentre il dettaglio settoriale utilizzato corrisponde alla classificazione SITC rev.3 (che corrisponde a circa 112 prodotti ATECO utilizzato dall'Istat nella classificazione settoriale delle esportazioni a livello provinciale) e quello degli scambi internazionali include tutti i paesi (circa 270) compresi nella banca dati Comtrade delle Nazioni Unite.

I dati delle esportazioni provinciali mostrano come tra il 1997 e il 2011 esista una relazione inversa tra il mutamento strutturale delle esportazioni provinciali e il livello di reddito pro capite. Le province più ricche mutano meno la loro struttura produttiva. A ciò si accompagna una notevole dispersione nelle dinamiche delle province relativamente più povere: tra province del Mezzogiorno a pari livello di reddito pro capite coesistono fenomeni di basso ed elevato mutamento strutturale. Il mutamento va nella direzione di un aumento nella sofisticatezza dei beni prodotti ed esportati dalle province italiane. Ma il fenomeno non è generalizzabile, soprattutto nel Mezzogiorno.

Mutamento strutturale

Il fenomeno di trasformazione economico-sociale che prende il nome di mutamento strutturale costituisce una caratteristica generale dei processi di sviluppo economico². Di questo ampio concetto multidimensionale, prenderemo in considerazione unicamente gli aspetti che riguardano la trasformazione settoriale dell'economia e lo faremo prendendo in considerazione un arco temporale limitato. Il mutamento nella composizione per prodotti dell'economia associato al procedere dello sviluppo, sia a livello aggregato (con il passaggio dal prevalere della produzione e dell'occupazione agricola su quella industriali e su quella terziaria) che a livello settoriale (misurando il trasferimento di risorse da

¹ I risultati qui presentati sono stati estratti dalle analisi svolte da Luca De Benedictis nell'ambito del Progetto di Ricerca di Importanza Nazionale (PRIN 2009) "Le reti del commercio mondiale: analisi empiriche e modelli teorici", e da Massimo Tamberi nell'ambito del Progetto di Ricerca di Importanza Nazionale (PRIN 2009) "Crescita e cambiamento strutturale". Gli autori ringraziano il Marco Lavoratornovi per l'assistenza nella raccolta e sistematizzazione dei dati.

² La letteratura originata dal contributo di Colin Clark (1936), *The conditions of economic progress*, McMillan, è vastissima. Per una rassegna recente sul tema si faccia riferimento al volume delle Nazioni Unite (2006), *Diverging growth and development*, UN.

attività a più bassa produttività ad altre a produttività più elevata), è però un fenomeno di difficile quantificazione comparativa. La limitata disponibilità di dati dal lato della produzione o della occupazione, che garantiscano un dettaglio settoriale elevato e una copertura internazionale adeguata, ha portato di recente ad utilizzare dati sui flussi di commercio internazionale, i quali permettono di analizzare i flussi di interscambio tra paesi ad un elevato grado di disaggregazione settoriale e per un arco temporale sufficiente ad analizzare fenomeni di mutamento.

Ad eccezione del contributo originale di Jean Imbs e Roman Wacziarg del 2003, il quale utilizza informazioni sul valore aggiunto o l'occupazione settoriale, tale letteratura³ analizza il mutamento nella struttura settoriale dell'economia guardando alla diversificazione nella composizione settoriale delle esportazioni, guidata soprattutto dal cosiddetto "*extensive margin*", cioè dalla crescita del numero di varietà di beni (o di linee settoriali nella classificazione statistica utilizzata) che ogni economia nazionale produce ed esporta (Cadot *et al.*, 2011; De Benedictis *et al.*, 2009; Parteka e Tamberi, 2012). Il risultato condiviso da tutte queste analisi è che la dinamica dello sviluppo economico e della crescita del reddito pro capite si associa, sino ad un livello assai elevato di quest'ultima variabile, ad un aumento nella diversificazione settoriale.

Un diverso filone di indagine⁴ esplora invece la crescente complessità del sistema economico e sociale associata alla dinamica dello sviluppo economico. La considerazione di base di tale approccio è che la conoscenza incorporata in un sistema economico-sociale sia connessa alla diversità e alla articolazione delle competenze e dalla capacità di combinarle nei processi di produzione dei beni, associato e quantificabile attraverso il sistema delle interazioni tra i diversi settori dell'economia. In estrema sintesi, per produrre una gamma differenziata di prodotti necessita aver sviluppato una ampia e sofisticata gamma di competenze, da quelle tecniche, a quelle organizzative (Hidalgo *et al.*, 2007; Hausmann *et al.*, 2011; Felipe *et al.*, 2012). Dalla struttura delle esportazioni, dalle interconnessioni settoriali e dal mutamento delle medesime è quindi possibile inferire la complessità del sistema produttivo e il grado di sofisticatezza dei beni prodotti.

Quantificazione

Una dimensione comune ad entrambi i filoni di ricerca è lo sforzo nella misurazione dei fenomeni della diversificazione settoriale e del suo mutamento, da una parte, e del grado di sofisticatezza associato a tale struttura, dall'altro, attraverso l'uso di dati particolarmente disaggregati a

³ Si vedano il contributo di Jean Imbs e Romain Wacziarg (2003), *Stages of diversification*, *American Economic Review*, 93(1), 63-86, che ha dato origine a questo filone di analisi quantitativa, e quelli successivi di Luca De Benedictis, Marco Gallegati e Massimo Tamberi (2009), *Overall Specialization and Income: Countries Diversify*, *The Review of World Economics*, 145(1), 37-55; Olivier Cadot, Celine Carrere e Vanessa Strauss-Kahn (2011), *Export Diversification: What's behind the Hump?*, *Review of Economics and Statistics* 93(2), 590-605; e Alexandra Parteka e Massimo Tamberi (2012), *Relative product diversification in the course of economic development: import-export analysis*, Università degli Studi di Milano, Working Paper n. 2012-23, Novembre.

⁴ Si vedano a tal proposito i contributi di Cesar A. Hidalgo *et al.* (2007), *The product space conditions the development of nations*, *Science*, 317(5837), 482-487; Ricardo Hausmann *et al.* (2011), *The Atlas Of Economic Complexity*; Jesus Felipe *et al.* (2012), *Product complexity and economic development*, *Structural Change and Economic Dynamics*, 23(1), 36-68. Sull'applicazione di tale metodologia al caso italiano si vedano Michele Di Maio e Federico Tamagni (2008), *L'anomalia del modello di specializzazione italiano e l'evoluzione del commercio internazionale: una analisi quantitativa*, *QA - Rivista dell'Associazione Rossi Doria*, 3/4, 79-104.

livello settoriale, e di indicatori di trasformazione strutturale e del grado di sofisticatezza associato ad una determinata struttura produttiva.

Un indicatore, comunemente utilizzato per la misurazione dell'intensità del mutamento nel tempo di qualsivoglia serie di valori, è il seguente *indice di mutamento strutturale*:

$$MS_i = \frac{1}{2} \sum_k \left| \frac{x_{ik}(t)}{X_i(t)} - \frac{x_{ik}(t-n)}{X_i(t-n)} \right|, \quad (1)$$

dove la variabile MS_i , che nel nostro caso indica il mutamento strutturale delle esportazioni della provincia i , confronta, attraverso la sommatoria delle differenze espresse in valore assoluto, le quote settoriali di tutti i prodotti k , per un dato periodo t , con le medesime quote in un periodo precedente $(t - n)$. Dove con x_{ik} si intendono i valori di esportazione dei singoli prodotti, mentre con X_i si intende il totale delle esportazioni di tutti i prodotti (cioè $X_i = \sum_k x_{ik}$) per la provincia.

Il campo di variazione di MS_i ha come minimo lo 0 (in caso di nessun cambiamento) e come massimo un valore pari a 1 (cambiamento massimo), grazie alla normalizzazione effettuata moltiplicando l'espressione in sommatoria per $1/2$.

A partire dalle analisi di Lall⁵, la possibilità di misurazione della "qualità" di un prodotto, del suo grado di sofisticatezza o di complessità produttiva, ha cercato una alternativa alla valutazione tramite l'analisi dei valori unitari dei beni, ottenuti dal rapporto tra il valore delle esportazioni settoriali e il volume delle stesse. Per poter cogliere l'aspetto multidimensionale associato al grado di sofisticatezza e complessità, Ricardo Hausmann, Jason Hwang e Dani Rodrik, nel saggio "*What you export matters*"⁶, misurano indirettamente il grado di sofisticatezza di un prodotto guardando alla media ponderata dei PIL pro capite dei paesi che esportano quel prodotto, Y_j ; i pesi della sommatoria riflettono i vantaggi comparati di ogni paese in quel prodotto. Questo indicatore, che gli autori hanno chiamato *PRODY*, è così formulato:

$$PRODY_{k t} = \sum_j \frac{x_{jk} Y_j}{\sum_j (x_{jk} Y_j)} Y_{jt} \quad (2)$$

In analogia con quanto indicato nell'equazione 1, x_{jkt} indica le

esportazioni del bene k da parte del paese j nell'anno t , e $X_{jt} = \sum_k x_{jkt}$ indica le esportazioni totali del paese j , mentre Y_j indica il PIL pro capite del paese j . Nel nostro caso, il $PRODY_k$ del bene k al tempo t , dipende dalla media ponderata, attraverso indici di vantaggio comparato, dei PIL pro capite delle nazioni che esportano il bene sui mercati internazionali. L'indice settoriale è quindi comune a tutti gli esportatori del settore k e varia unicamente nella sua dimensione temporale. In definitiva, l'indicatore misura il contenuto di produttività media (approssimato dal PIL pro capite) associato ad ogni prodotto esportato.

L'estensione di tale indicatore alla misurazione del grado di sofisticatezza dell'intero paniere di prodotti esportati, nel nostro caso, da una provincia

⁵ Si veda Sanjaya Lall, John Weiss, e Jinkang Zhang (2005), The 'Sophistication' of Exports: A New Measure of Product Characteristics, Queen Elizabeth House Working Paper 123, Oxford University.

⁶ Si veda Ricardo Hausmann, Jason Hwang e Dani Rodrik (2007), What you export matters, *Journal of Economic Growth*, vol. 12(1), 1-25.

italiana è chiamato indice *EXPY*. Questo è dato dalla somma ponderata dei valori di *PRODY* per le quote settoriali di tutti i prodotti *k* esportati dalla provincia *i* e rappresenta il livello di *PRODY* medio dei beni contenuti nell'insieme di prodotti esportati da una provincia:

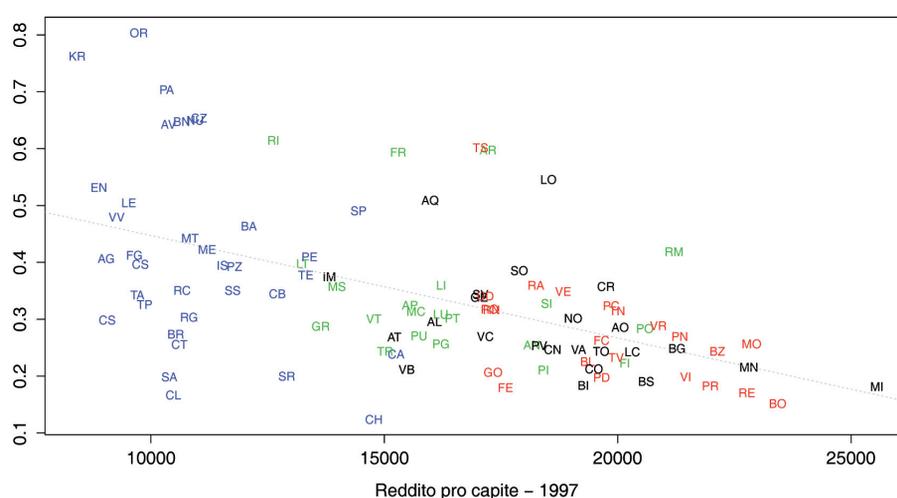
$$EXPY_{it} = \sum_k \left(\frac{x_{ikt}}{X_{it}} \right) PRODY_{kt}. \quad (3)$$

Mutamento strutturale e complessità dei prodotti nel caso delle provincie italiane

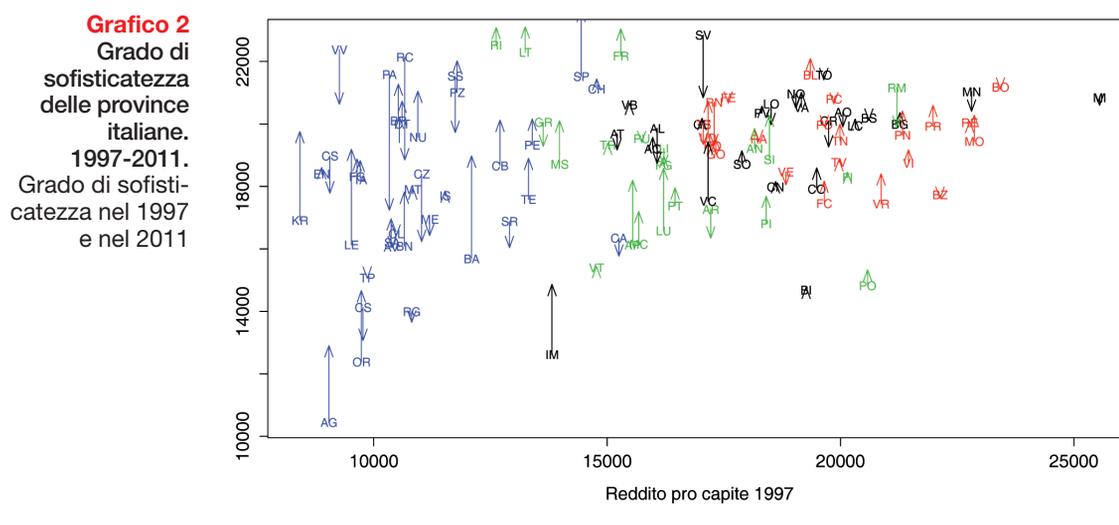
L'analisi del mutamento strutturale delle esportazioni delle provincie italiane è stata effettuata calcolando per ognuna delle 103 provincie esistenti nel 1997 un indice di mutamento strutturale sui 112 prodotti della classificazione ATECO, come dall'equazione 1.

Lo stesso è stato correlato, come possiamo vedere nella Figura 1, con il livello di reddito pro capite nel 1997. Le provincie del Mezzogiorno d'Italia sono identificate in blu, quelle dell'Italia centrale in verde, quelle dell'Italia nord-orientale in rosso e infine quelle dell'Italia nord-occidentale in nero. La provincia con il più basso grado di mutamento strutturale è Chieti (CH), mentre quella con il più elevato grado di mutamento strutturale è Oristano (OR). Quella con il più basso livello di reddito pro capite nel 1997 era Crotone (KR), mentre quella a livello di reddito pro capite più elevato era Milano (MI). Le provincie meridionali sono prevalentemente localizzate sulla sinistra della Figura 1, ad un più basso livello di reddito pro capite, seguono quelle dell'Italia centrale, e in maniera sempre meno nettamente separate le une dalle altre, quelle dell'Italia nord-orientale e dell'Italia nord-occidentale. Ciò che risulta evidente per queste due ultime macro-regioni è come la varianza nel reddito pro capite delle provincie nord-occidentali sia assai più ampia rispetto a quelle delle provincie nord-orientali.

Grafico 1
Mutamento strutturale delle provincie italiane. 1997-2011. Indice di mutamento strutturale 1997-2011



Il messaggio centrale della Figura 1 è che esiste una relazione inversa tra l'indice di mutamento strutturale delle esportazioni provinciali e il livello di reddito pro capite del periodo iniziale. Inoltre, è possibile notare una notevole dispersione nelle dinamiche delle provincie del Mezzogiorno. A parità nel livello del reddito pro capite coesistono fenomeni di basso ed elevato mutamento strutturale.



Analizzando in parallelo l'andamento dell'indice *EXPY* delle province italiane tra il 1997 e il 2011, descritto nella Figura 2, possiamo osservare come esista una relazione diretta tra livello del reddito pro capite e il livello di sofisticatezza del paniere di prodotti esportati dalle province italiane. Le province più ricche, quelle dell'Italia nord-occidentale e nord-orientale, esportano produzioni mediamente più complesse e sofisticate. Allo stesso tempo il grado di sofisticatezza appare caratterizzato da una maggiore dinamicità nelle province meridionali. Le frecce indicano, nella Figura 2, la direzione e l'entità della variazione nel grado di sofisticatezza e complessità nelle esportazioni provinciali. Se l'indicazione generale è che i casi di livello di sofisticatezza più basso nel 1997 sembrano muoversi nel 2011 verso livelli più elevati, la situazione nelle province meridionali sembra indicare una prevalente crescita dell'indice di sofisticatezza, però con un numero di non trascurabili casi di contrazione del grado di sofisticatezza e complessità nella struttura settoriale delle esportazioni. Il mutamento strutturale di alcune province avviene in direzione di una crescita nella complessità dei beni prodotti ed esportati. Ma il fenomeno non è generalizzabile a tutte le province, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia.